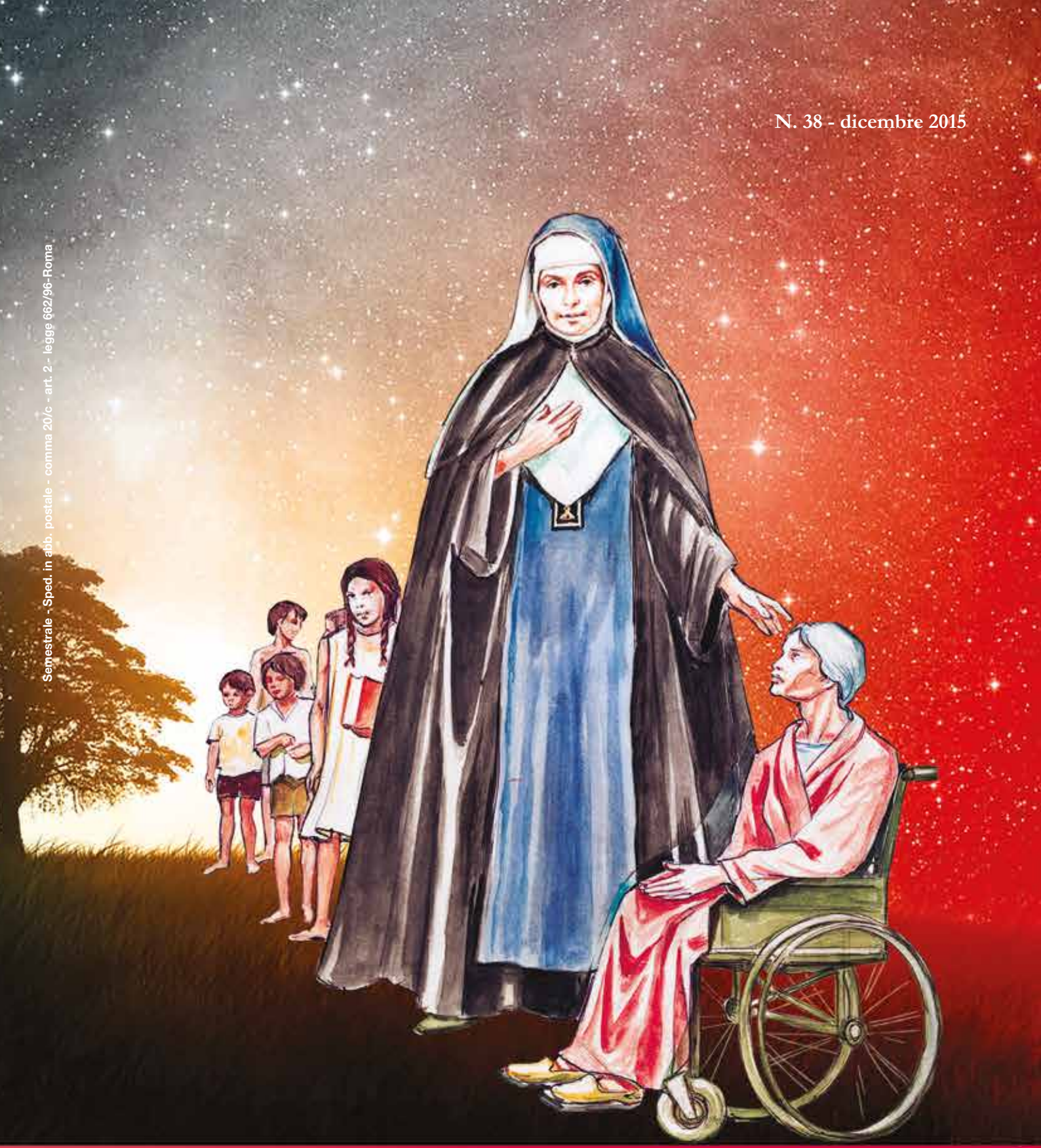
N. 38 - dicembre 2015

Semestrale - Sped. in abb. postale - comma 20/c - art. 2 - legge 662/96-Roma



Madre Michel
messaggio d'amore

SOMMARIO

EDITORIALE
"SIATE MISERICORDIOSI COME IL PADRE" P 3

PAPA FRANCESCO P 6

MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE
SPIRITO MISSIONARIO DELLE NOSTRE SUORE P 7

I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ:
Madre Teresa Michel e le opere di misericordia corporali P 9
CONSIGLIARE I DUBBIOSI P 10
INSEGNARE AGLI IGNORANTI P 12

SPECIALE
NOBILTÀ E GREMBIULE
Due signore fattesi povere per i poveri P 14

PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE
L'ESEMPLARITÀ DI SAN FILIPPO NERI P 17

ICONOGRAFIA DELLA B^A T. GRILLO MICHEL
Tra devozione e creazione artistica
L'OMAGGIO DI MAR DE ESPANHA A MADRE MICHEL P 18

"LAUDATO SÌ"
CREATO E CREATURE IN PROFONDA COMUNIONE P 19

CRONACA
- A ricordo del Cardinale Giovanni Canestri P 20
- Il passato che libera il respiro P 20
- Casa di Riposo "Madonna della Salve" di Roma P 21
  - *La grande bellezza* P 21
  - *Salve* P 21
- Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel" di Roma P 21
  - *Silenzio di vita* P 22
  - *Prima comunione* P 22
- Istituto Divina Provvidenza di Alessandria
  - *L'orchestra cresce e continua a suonare…* P 22
- "Amate, Amate, Amate"
  - *Due giorni di festa alla scuola di La Spezia* P 23
- Dal Brasile P 24
  - *"Memorial Madre Teresa Grillo Michel" Mooca – São Paulo* P 24
  - *"Fraternità Nuova" Mar de Espagna (MG)* P 25
  - *Collegio "Sacro Cuore di Gesù" – Valença (RJ)* P 26
  - *Buon Compleanno:* P 27
    - Amor em forma de surpresa P 27
    - O centenário de vida de irmã Lia Mourão P 28

NELLA LUCE DEL SIGNORE P 29

GRAZIE RICEVUTE P 30

SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE P 31

ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE P 32

I FIORETTI DI MADRE MICHEL P 33

I NOSTRI BENEFATTORI P 34

L'ANGOLO DEL BUONUMORE P 35

Nell'adempimento di quanto prescritto dal D. lgs 196 - 2003 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le generalità degli abbonati sono inserite nell'archivio di questa redazione PSDP dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.
Gli abbonati potranno richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderassero ricevere più la nostra rivista.

La redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.

La Trinità del Cielo: Padre, Figlio, Spirito Santo e la Trinità della Terra: Gesù, Giuseppe, Maria di Andréas Lopéz, Museo Nazionale di Arte, Messico

PREGHIERA PER LA FAMIGLIA
di Papa Francesco

Santa Famiglia di Nazareth
ridesta nella nostra società
la consapevolezza del carattere sacro
e inviolabile della famiglia,
bene inestimabile e insostituibile.
Ogni famiglia sia dimora accogliente
di bontà e di pace
per i bambini e per gli anziani,
per chi è malato e solo,
per chi è povero e bisognoso.

Gesù, Maria e Giuseppe
voi con fiducia preghiamo,
a voi con gioia ci affidiamo.

DIRETTORE RESPONSABILE
Suor Maria Tamburrano PSDP
Autorizzazione min. n. 166/97

COLLABORATORI
+ Vincenzo Bertolone
Marco Impagliazzo
Claudio Iovine
Pietro Tamburrano
Ubaldo Terrinoni
Flavio Pace
Marco Pavan
Rita Meardi
Oriana Scalzi
Manuela Fazzi
Piccole Suore della Divina Provvidenza

RESPONSABILI DELLA TRADUZIONE
SPAGNOLO: Gil Rozas Mediavilla FICP
PORTOGHESE: Suor Cássia de Oliveira PSDP

FOTO
Archivio della Congregazione PSDP

PERIODICO DELLE ISTITUZIONI ITALIANE ED ESTERE DELLE PICCOLE SUORE DELLA DIVINA PROVVIDENZA
Via della Divina Provvidenza, 41
00166 ROMA
TEL. 06 - 6626188
06 - 66415549

E-MAIL E SITO INTERNET
maria.t@piccolesuoredelladivinaprovvidenza.it
www.piccolesuoredelladivinaprovvidenza.it

ANNO 1977, NS N. 38 DICEMBRE 2015
CAMPAGNA ABBONAMENTI EURO 10,00

STAMPA
TIPOGRAFIA VATICANA

"Siate misericordiosi come il Padre"

EDITORIALE

L'8 dicembre 2015 si apre il Giubileo straordinario della Misericordia. Nell'annunciare l'Anno Santo Papa Francesco ha spiegato di aver *«…pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. È un cammino* – ha detto il Pontefice – *che inizia con una conversione spirituale» (Papa Francesco*, celebrazione della penitenza 13.03.2015). Egli vuole che i fedeli di tutto il mondo vivano questo evento storico alla luce di una particolare parola tratta dal vangelo di san Luca: *«Siate misericordiosi come il Padre».*

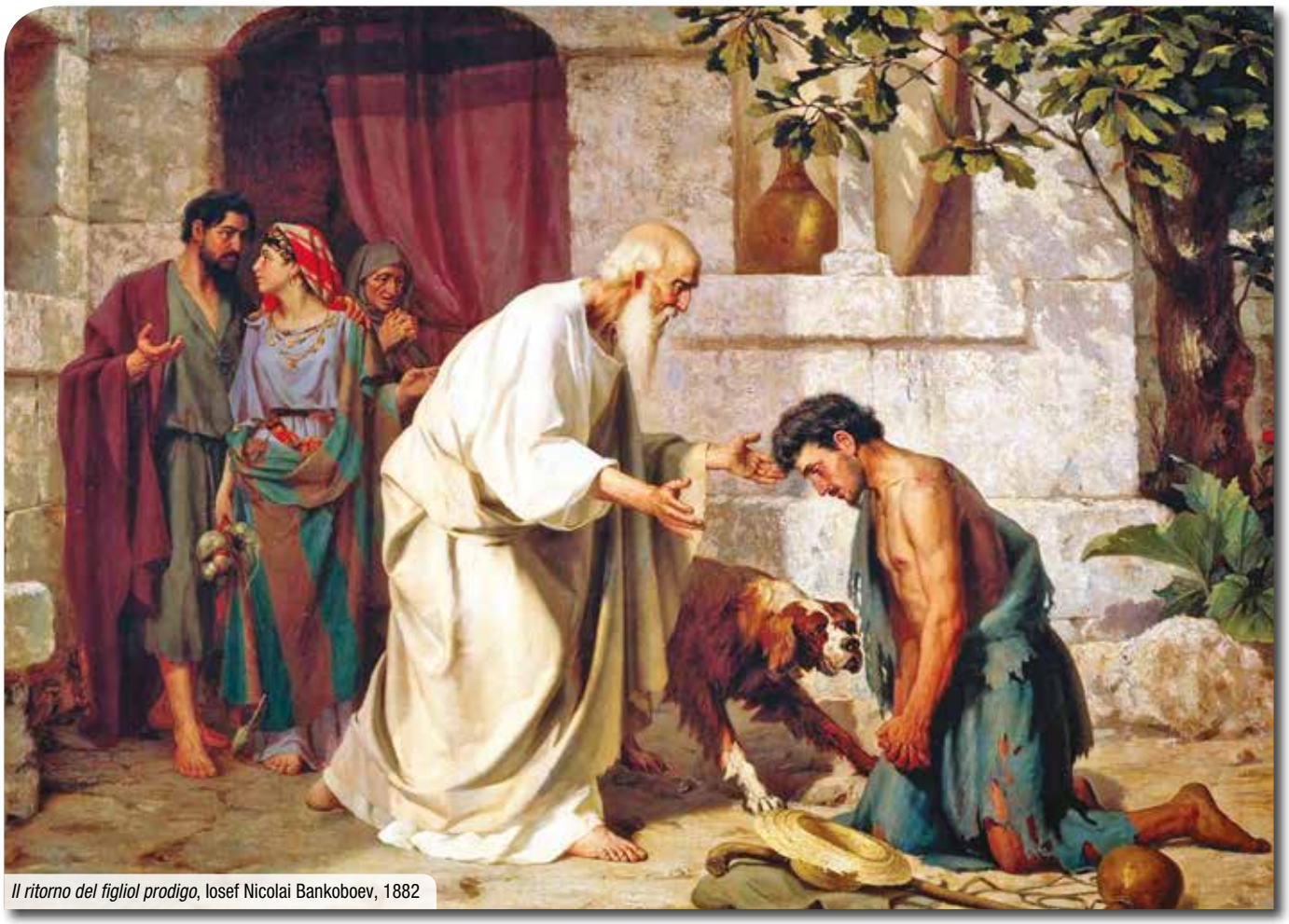
Accogliamo questo dono nella convinzione *«che tutta la Chiesa potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione a ogni uomo e ogni donna del nostro tempo. Lo affidiamo alla Madre della Misericordia, perché rivolga a noi il suo sguardo e vegli sul nostro cammino» (ut supra*).

Per coincidenza, nelle ultime edizioni, la nostra rivista è stata caratterizzata dal tema della "misericordia". Dopo le opere di misericordia corporale, infatti, in questo numero segue la spiegazione delle prime due opere di misericordia spirituale: *"Consigliare i dubbiosi"* e *"Insegnare agli ignoranti"*, ispirate alla testimonianza della beata Teresa Grillo Michel.

Tra i suggerimenti per la celebrazione del Giubileo della Misericordia, il Papa ricorda *che «ogni volta che un fedele vivrà»* una delle opere di misericordia spirituale o corporale *«in prima persona, otterrà certamente l'indulgenza giubilare».*

Madre Teresa Michel ci stimola e certamente sosterrà il nostro impegno di carità nei confronti del prossimo.

La sua esemplarità, in modo vario e coinvolgente, viene riproposta nelle rubriche della rivista: "I Fioretti", "Aspettando la canonizzazione della Madre", le "Grazie ricevute" mediante la sua preghiera, la devozione e la riconoscenza a lei, l'articolo "Iconografia", e anche nel messaggio della superiora generale.



Il ritorno del figliol prodigo, Iosef Nicolai Bankoboev, 1882

Maria Santissima Madre della Misericordia

Accanto a Lei splendono, in questo numero della rivista, altri due "modelli" della santità cristiana: san Filippo Neri nella rubrica vocazionale, detto "terzo apostolo di Roma", gigantesca figura tra i Santi che fiorirono in Roma nel sec. XVI, e la principessa Clotilde di Savoia, serva di Dio, per i suoi rapporti e le affinità spirituali con la beata Teresa Michel, nella rubrica "Speciale". Tre santi che si lasciarono condurre da una carità sconfinata.
Sono poste in risalto una riflessione sul magistero di Papa Francesco e la presentazione della sua seconda Enciclica (24 maggio 2015) *«Laudato si', sulla cura della casa comune»*.
Grazie alla collaborazione ricevuta, in "Cronaca" sono riportati eventi di vita comunitaria ed esperienze della nostra missione apostolica in Italia e all'estero. Sono ricordati con profondo cordoglio le suore e i familiari deceduti, mentre con speranza affidiamo la vita di tanti bambini alla protezione della Fondatrice. Di cuore, infine, ringraziamo i nostri benefattori e gli ottimi collaboratori della rivista. Chiudere con alcune barzellette è regalare a tutti una nota piacevole di allegria.

LA REDAZIONE

EDITORIAL
"Sede misericordiosos como o Pai"

No dia 8 de dezembro de 2015 abre-se o Jubileu extraordinário da Misericórdia. Ao anunciar o Ano Santo, o Papa Francisco disse ter *«… pensado muito em como a Igreja pode tornar mais evidente a sua missão de ser testemunha da misericórdia. É um caminho* – disse o Pontífice – *que se inicia com a conversão espiritual»* (Papa Francisco, celebração da penitência 13.03.2015). Ele deseja que os fiéis do mundo inteiro, vivam este evento histórico à luz de uma particular palavra retirada do Evangelho de São Lucas: *«Sede misericordiosos como o Pai»*.
Acolhemos este dom com a convicção de *«que toda a Igreja poderá encontrar neste Jubileu a alegria de redescobrir e tornar fecunda a misericórdia de Deus, com a qual todos somos chamados a dar consolação a todo homem e mulher do nosso tempo. Nós o confiamos à Mãe da Misericórdia, para que volva a nós o seu olhar e guarde nosso caminho»* (ut supra).
Por coincidência, nas últimas edições, a nossa revista foi permeada pelo tema da "misericórdia". Após as obras de misericórdia corporal, neste número, segue a explicação das primeiras duas obras de misericórdia espiritual: *"Aconselhar os duvidosos"* e *"Ensinar aos ignorantes"*, inspiradas pelo testemunho da beata Teresa Grillo Michel.
Entre as sugestões para a celebração do Jubileu da Misericórdia, o Papa recorda que *«todas as vezes que um fiel viver»* uma das obras de misericórdia espiritual ou corporal, *«em primeira mão, obterá seguramente a indulgência jubilar»*. **Madre Teresa Michel nos estimula e, com certeza, sustentará o nosso compromisso de caridade nos confrontos com o próximo.**
Seus exemplos, de forma variada e envolvente, são propostos nas secções da revista: "As Florzinhas"; "Esperando a canonização da Madre"; as "Graças recebidas", mediante sua oração, a devoção, o reconhecimento a ela, o artigo "Iconografia", como também na mensagem da superiora geral.
Ao lado dela, resplandecem, neste número da revista, outros dois "modelos" de santidade cristã: são Felipe Neri na secção vocacional, chamado "terceiro apóstolo de Roma", gigantesca figura entre os Santos que floresceram em Roma no séc. XVI, e a princesa Clotilde de Savóia, serva de Deus, pela sua ligação e afinidades espirituais com a beata Teresa Michel, na secção "Especial". Três santos que se deixaram conduzir por uma caridade ilimitada.
É ressaltada uma reflexão sobre o magistério do Papa Francisco e a apresentação da sua segunda Encíclica (24 de maio de 2015) «Laudato si', sobre o cuidado da casa comum».
Graças à colaboração recebida, nas "Crônicas" são relatados eventos da vida comunitária e experiências da nossa missão apostólica na Itália e no exterior. São recordadas, com profundas condolências, as irmãs e os familiares falecidos, enquanto, com esperança, confiamos a vida de tantas crianças à proteção da Fundadora. De coração, agradecemos os nossos benfeitores e os grandes colaboradores da revista. Fechar com algumas piadas é presentear a todos com uma nota prazerosa de alegria.

A REDAÇÃO

EDITORIAL
"Sed misericordiosos como el Padre"

El 8 de diciembre de 2015 se abre el Jubileo extraordinario de la Misericordia. Al anunciar el Año Santo, el Papa Francisco dijo que había *«…pensado muchas veces en cómo la Iglesia puede mostrar de un modo más evidente su misión de ser testigo de la misericordia. Es un camino* – ha dicho el Pontífice – *que comienza con una conversión espiritual» (Papa Francisco*, celebración de la penitencia, 13.03.2015). Él quiere que los fieles de todo el mundo vivan este acontecimiento histórico a la luz de una frase especial que viene en el evangelio de San Lucas: *«Sed misericordiosos como el Padre».*

Acojamos este don con la convicción *«de que toda la Iglesia pueda encontrar en este Jubileo la alegría de redescubrir y hacer fructífera la misericordia de Dios, con la cual todos nosotros estamos llamados a dar consuelo a cada hombre y mujer de nuestro tiempo. Se lo encomendamos a la Madre de la Misericordia, para que vuelva a nosotros sus ojos y vele nuestro camino» (ut supra*).

Por coincidencia, en las últimas ediciones, nuestra revista ha tratado el tema de la "misericordia". Después de las obras de misericordia corporales, efectivamente, en este número sigue la explicación de las dos primeras obras de misericordia espirituales: *"Aconsejar a los dudosos"* y *"Enseñar a los ignorantes"*, inspiradas en el testimonio de la beata Teresa Grillo Michel.

Entre las sugerencias para la celebración del Jubileo de la Misericordia, el Papa recuerda *que «cada vez que un fiel viva»* una de las obras de misericordia espirituales o corporales *«en primera persona, obtendrá sin duda la indulgencia jubilar».* **La madre Teresa Michel nos anima y, sin duda, apoyará nuestro compromiso de caridad con el prójimo.**

Su ejemplo, tan variado y atractivo, se revive en los apartados de la revista: "Las Florecillas", "Esperando la canonización de la Madre", las "Gracias recibidas" a través de la oración, devoción y agradecimiento a ella, el artículo de la "Iconografía", además del mensaje de la superiora general.

Junto a Ella brillan, en este número de la revista, otros dos "modelos" de santidad cristiana: San Felipe Neri en la sección vocacional, llamado "el tercer apóstol de Roma", figura gigantesca entre los santos que florecieron en Roma en el s. XVI, y la princesa Clotilde de Saboya, sierva de Dios, por sus informes y afinidad espiritual con la beata Teresa Michel, en la sección "Especial". Tres santos que se dejaron conducir por una caridad sin límites.

Se ha destacado una reflexión sobre el magisterio del Papa Francisco y la presentación de su segunda Encíclica (24 de mayo de 2015) «*Laudato si'*, sobre el cuidado de la casa común».

Gracias a la colaboración recibida, se relatan en la "Crónica" algunos acontecimientos de la vida comunitaria y experiencias de nuestra misión apostólica en Italia y en el extranjero. Se recuerdan con profundo pesar a las Hermanas y familiares difuntos, al mismo tiempo que encomendamos con esperanza la vida de tantos niños a la protección de la Fundadora. Por último, damos las gracias de corazón a nuestros bienhechores y a los excelentes colaboradores de la revista. Se cierra con algunos chistes para regalar a todos una agradable nota de alegría.

LA REDACCIÓN

Il logo del Giubileo della Misericordia
Opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik

Il logo – opera del gesuita padre Marko I. Rupnik – si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre.

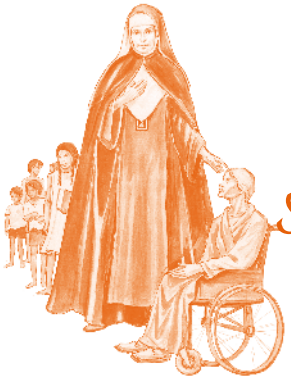
La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

A cura di Redazione Papaboys fonte: Osservatore Romano

PAPA FRANCESCO

Papa Francesco continua a stupire le folle per quello che dice e per quello che fa.
Il cristiano si rallegra che si torni a pensare e ad agire con la logica del Vangelo. Il Papa lo sta facendo senza finzioni. Ha preso molto sul serio le parole di Gesù «Io sono la Via, la verità e la vita» e «Il mio Regno non è di questo mondo».
In questa logica il bene supremo per l'uomo è l'amore di Dio. Il successo, l'arricchimento e il potere, che sono beni "propri" di questo mondo, possono soltanto distrarre, confondere e deludere.
Gesù andava in cerca della pecorella smarrita e aveva particolare attenzione per i bisognosi, i poveri, gli esclusi. Non voleva negare a nessuno l'abbraccio del Padre.
Papa Francesco, seguendo Gesù, annuncia a tutti l'amore di Dio e la sua misericordia. Come Lui, è vicino ai poveri e agli esclusi. Con la logica del Vangelo egli va verso le periferie del mondo, nelle favelas, tra i campesinos e nei luoghi della sofferenza.
Molti secoli fa, Gregorio Magno, Papa e Padre della Chiesa, scendeva tra i poveri e serviva con le proprie mani il pasto che faceva preparare per loro ogni giorno.
Oggi Papa Francesco rende "logico" e "normale" questo modo di essere Chiesa.

PIETRO TAMBURRANO



Spirito missionario delle nostre suore

MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE

L'articolo 1 del Direttorio Generale inserito nelle Costituzioni delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, recita così: *«La nostra Congregazione come Chiesa è radicalmente missionaria. I destinatari della nostra missione sono i più poveri, gli umili, i sofferenti, gli emarginati».*

La missione ha sempre avuto le donne come protagoniste. Anche le Piccole Suore ieri come oggi, vogliono essere donne "missionarie", che sanno essere vicine ai poveri, trasmettere fiducia, ridare speranza in terre vicine e lontane, dovunque sono chiamate a vivere la loro vita di consacrate.

Sentiamo nel nostro cuore l'invito continuo e pressante del nostro Papa Francesco, che continua a gridare al mondo di occuparsi dei più poveri e degli emarginati. Come rimanere sorde a questi appelli? Madre Michel ci ripete che *«loro* (i poveri) *sono i nostri padroni».*

Impariamo da Maria, la prima missionaria che, appena ricevuto l'annuncio, corre a raccontarlo alla cugina Elisabetta. La missione è annuncio del Vangelo, è dono di sé, è passione, è gioia piena, è vicinanza, è capacità di farsi samaritane e entrare nella lunghezza d'onda del popolo, delle donne, dei bambini presso cui ci si trova.

Riflettiamo se le beatitudini qui riportate, corrispondano alla nostra vocazione missionaria:

«Beato il cuore che fa spazio a tutti dentro di sé e trova sempre al suo interno un angolino libero per l'ultimo che arriva.
Beato il cuore che non riesce a chiamare estraneo anche il più diverso, ma vive l'accoglienza come legge fondamentale, perché questo è il Vangelo.
Beato il cuore che si lascia compromettere dalla sofferenza degli altri ed offre solidarietà, asilo, speranza: realizzerà l'unità dei fratelli.
Beato il cuore che non conosce il colore della pelle o la diversità delle lingue, ma solo il linguaggio degli occhi, del sorriso, del volto e della luce di Dio: sarà rigeneratore di speranza.
Beato il cuore che vive l'attenzione agli altri, la generosità, l'autenticità della vita e una presenza operosa: sarà costruttore del Regno di Dio» (Cfr Robert Cheaib).

Suor Natalina Rognoni, PSDP

MENSAGEM DA MADRE GERAL

Espírito missionário das nossas irmãs

O artigo 1 do Diretório Geral, inserido em nossas Constituições das Pequenas Irmãs da Divina Providência, assim descreve: *«A nossa Congregação como Igreja, é radicalmente missionária. Os destinatários da nossa missão são os mais pobres, os humildes, os sofredores, os marginalizados».*

A missão sempre teve as mulheres como protagonistas. Também as Pequenas Irmãs, ontem como hoje, querem ser mulheres "missionárias", que desejam estar próximas dos pobres, transmitir confiança, levar esperança em terras próximas e distantes, onde forem chamadas a viver a sua vida de consagradas.

Sentimos em nosso coração o contínuo e urgente convite do nosso Papa Francisco, que continua a gritar ao mundo para ocupar-se dos mais pobres e excluídos.
Como permanecer surdas a estes apelos? Madre Michel nos diz que *«eles* (os pobres) *são os nossos patrões».*
Aprendamos de Maria, a primeira missionária que, quando recebeu o anúncio, corre para dizer à sua prima Isabel. A missão é anúncio do Evangelho, é dom de si, é paixão, é plena alegria, é proximidade, é capacidade de fazer-se samaritana e entrar na "extensão da onda" das pessoas, das mulheres, das crianças com as quais nos encontramos.
Reflitamos se as bem aventuranças aqui descritas, correspondem à nossa vocação missionária:
«Bem aventurado o coração que dá espaço a todos dentro de si e encontra sempre no seu interior um cantinho livre para o último que chega.
Bem aventurado o coração que não consegue chamar "estranho", mesmo o mais diferente, mas vive a acolhida como lei fundamental, porque este é o Evangelho.
Bem aventurado o coração que se deixa comprometer pelo sofrimento dos outros e oferece solidariedade, abrigo, esperança: realizará a unidade dos irmãos.
Bem aventurado o coração que não conhece a cor da pele ou da diversidade das línguas, mas somente a linguagem dos olhos, do sorriso, do rosto e da luz de Deus: será restaurador da esperança.
Bem aventurado o coração que vive a atenção aos outros, a generosidade, a autenticidade da vida, numa presença atuante: será construtor do Reino de Deus» (Cfr *Robert Cheaib).*

Irmã Natalina Rognoni, PIDP

MENSAJE DE LA MADRE GENERAL
Espíritu misionero de nuestras hermanas

El artículo 1 del Directorio General inserto en las Constituciones de las Hermanitas de la Divina Providencia, dice así: *«Nuestra Congregación como Iglesia es radicalmente misionera. Los destinatarios de nuestra misión son los más pobres, los humildes, los que sufren y los marginados».*
En la misión siempre ha habido mujeres como protagonistas. También las Hermanitas de ayer y de hoy, quieren ser mujeres "misioneras", que saben estar cerca de los pobres, transmitiendo confianza y restaurando la esperanza en tierras cercanas y lejanas, donde están llamadas a vivir su vida de consagradas.
Sentimos en nuestro corazón la invitación constante y apremiante de nuestro Papa Francisco, que no cesa de clamar al mundo que cuide de los pobres y marginados. ¿Cómo permanecer sordos a estas llamadas? La madre Michel nos insiste en que *«ellos* (los pobres) *son nuestros dueños».*
Aprendamos de María, la primera misionera que, a penas ricibido el anuncio, corre a contárselo a su prima Isabel. La misión consiste en anunciar el Evangelio, es el don de sí mismo, es pasión, alegría total, cercanía, capacidad de ser samaritano y entrar en la longitud de onda de la gente, de las mujeres y de los niños, allí donde se encuentren.
Reflexionemos a ver si las bienaventuranzas expresadas aquí, corresponden a nuestra vocación misionera:
«Dichoso el corazón que deja espacio a todos dentro de sí y tiene siempre en su interior un rincón libre para el último que llega.
Dichoso el corazón que no llama a nadie extraño, aunque sea diferente, sino que vive la acogida como ley fundamental, porque esto es el Evangelio.
Dichoso el corazón que se compromete con el sufrimiento de los demás y ofrece solidariedad, asilo y esperanza: conseguirá la unión de los hermanos.
Dichoso el corazón que no conoce el color de la piel o la diversidad de lenguas, sino sólo el lenguaje de los ojos, la sonrisa de la cara y la luz de Dios: será regenerador de esperanza.
Dichoso el corazón que vive la preocupación por los demás, la generosidad, la autenticidad de vida y una presencia activa: será constructor del Reino de Dios» (Robert Cheaib).

Hermana Natalina Rognoni, PHDP

Madre Teresa Michel e le opere di misericordia

I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ

Le opere di misericordia, nel loro insieme, sono la strada principale per esercitare verso gli altri quell'amore infinito che il Padre, mediante il Figlio e nello Spirito Santo, riversa su di noi. Come cristiani e discepoli di Cristo, dobbiamo quindi rivestirci *«di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mitezza e di longanimità»* (*Col* 3,12), per essere capaci di misericordia verso gli altri.

Le sette opere di misericordia corporale, sull'esempio di Gesù "Buon Samaritano", consistono segnatamente nel dare da mangiare a chi ha fame, nell'ospitare i senza tetto, nel vestire chi ha bisogno di indumenti, nel visitare gli ammalati e i prigionieri, nel seppellire i morti.

Le sette opere di misericordia spirituale, poi, ci conducono allo stile di Gesù "Maestro Buono", e non sono meno impegnative di quelle di misericordia corporale. Anch'esse sono raccomandate e praticate dalla Chiesa, come una risposta d'amore concreto verso chi si trova in difficoltà. Istruire, consigliare, consolare, confortare sono opere di misericordia spirituale, paragonabili al perdonare e al sopportare con pazienza. Richiedono tempi e modi adeguati, esperienza e pratica di ascesi personale, virtù provata e sicura, come ha dimostrato la beata Teresa Grillo Michel, che in questo processo ha superato tutte le fatiche.

Ispirandosi a madre Teresa, S.E. Monsignor Vincenzo Bertolone Arcivescovo Metropolita di Catanzaro – Squillace e il professor Marco Impagliazzo, Presidente della Comunità di Sant'Egidio, tratteranno rispettivamente le prime due opere di misericordia spirituale, aiutandoci a vivere il Giubileo straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015/2016), indetto a sorpresa da Papa Francesco, per entrare in una più intensa esperienza della Misericordia di Dio manifestata in Cristo.

Consigliare i dubbiosi

La cultura del dubbio va sempre più diffondendosi: tutto è opinabile, tutto è precario, niente è certo. Questa mentalità, distruttiva e logorante per il cuore e lo spirito umano, può essere smentita da chi, superando lo stato d'isolamento in cui si vive, si fa carico dell'altro, giunge a lui come espressione d'amore, per trovare insieme quella certezza che non delude, e che permette di spendere la vita nella gioia del Vangelo. Ce lo insegna madre Teresa Michel, la quale, scrivendo al Papa Pio X, confidava: «*Non ho l'arte di sapermi esprimere, ma parlo il linguaggio del cuore, d'un cuore di Madre afflitta, tanto afflitta per vedere delle anime a me affidate, bisognose di guida, di direzione, di consiglio, e prive di questo cibo, senza del quale non si può vivere…*» (28 agosto 1906).

Insegnare agli ignoranti

Il servizio della verità con coraggio e generosità deve essere offerto agli sprovveduti davanti alle necessità della vita, inermi e indifesi nel travaglio dei rapporti sociali. Occorre avere più misericordia verso chi fatica, verso chi non trova ragioni al proprio vivere o non sa vedere gli obiettivi della vita, senza però disprezzare chi stenta a valutare le ragioni dell'esistenza e le prove della vita per la propria promozione umana. «*Anche per l'anima mia, – diceva madre Michel – avrei pur bisogno di sapere come cammino, perché vi sono dei momenti di tale confusione e di tale dubbiosa ansietà, che non so se vado per la via buona o per quella della dannazione, e devo ritrarre gli occhi inorridita, confidando solo nell'infinita misericordia del Signore...*» (13 febbraio1906).

Suor Maria Tamburrano, PSDP

Luca Della Robbia, *Cristo conforta un poveruomo*, 1493 ca, Museo del Louvre (da Wikipedia)

“Consigliare i dubbiosi”

Introduzione

L’esperienza della fragilità umana, come si manifesta nelle prove del dolore fisico e psicologico, richiede tanta solidale delicatezza, certamente arricchita dall’amore. In effetti, il significato stesso di “misericordia”, di origine latina, ci illumina: esprimere pietà con il cuore.

Per sant’Agostino la nostra anima si deve turbare non tanto e non solo per le manifestazioni della miseria, quanto per il sentimento della misericordia che deve “trascinare”, spingere e addirittura ascoltare il cuore quando ci dà suggerimenti di generosità e muove i tasti della carità. L’esercizio della carità, dona visibilità alla fede facendoci diventare riflesso di Cristo. Esercitando la carità con le opere di misericordia valorizziamo le tre dimensioni, profetica, regale e sacerdotale, proprie di ogni battezzato. Questo chiarisce che il “servizio” cristiano non vuol dire “dare qualcosa a qualcuno” (che era e resta un estraneo), ma significa il superamento dell’egoismo. Condivisione è “gioire con chi gioisce, piangere con chi piange” (*Rm* 12, 15). L’esempio è sempre Gesù “buon samaritano” (*Luca*, 10).

Riflettendo sugli scritti di Madre Michel, sono chiamato a rappresentare – dopo “Visitare gli infermi” e “Seppellire i morti” – l’opera spirituale “Dare consiglio a chi si trova nel dubbio”.

Eli guida spirituale di Samuel, ritratto di John Singleton Copley, 1780

Le opere di misericordia spirituale nel loro complesso

Accanto a quelle rivolte al corpo, esse nascono dall’interpretazione allegorica della pagina matteana (*Mt* 25): «*In verità sia che intendiamo i benefici in senso semplice e materiale o in senso spirituale, una cosa è certa: chi compie un’opera buona* […] *è al Cristo affamato e assetato che dà da mangiare e bere*».[1] È lo stesso Gesù che dice «*Misericordia io voglio, non sacrifici!*» (*Mt* 12, 7), e «*Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri*» (*Gv* 13, 34). È un amore concreto e visibile. Insomma, alla radice delle opere di carità ci sono il volto di Dio misericordioso e il bisogno dell’uomo. Molto appropriato è questo pensiero di Agostino: «*Fa elemosina non soltanto chi dà da mangiare all’affamato, da bere all’assetato […], ma anche chi dà il necessario a chiunque ne abbia bisogno e chi è indulgente con il peccatore*».[2]

Dare consiglio a chi è nel dubbio

Nella nostra società la cultura del dubbio (accompagnato da agnosticismo e indifferenza) ha moltissimi proseliti. Ma nel passato non era molto diverso se la Chiesa ha predicato da sempre la pratica di quest’opera di misericordia spirituale. Dove non ci sono certezze e tutto è opinabile il passo per un soggettivismo tanto arbitrario quanto arrogante è breve. Allora chi sa e chi può, vivendo nel mondo, conosce tante persone che avrebbero bisogno di una parola, di un concetto chiarificatore, di un po’ di luce. È chiaro che colui che interviene in aiuto del fratello dubbioso deve agire con spirito di carità, deve essere un cercatore della verità, un testimone del Vangelo sorretto da una fede evidente, quasi palpabile, la sola idonea ad aiutare chi è nel dubbio a prendere di nuovo il cammino della verità. Dice papa Francesco: «*Per essere capaci di misericordia* […] *dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della parola di Dio*» (*Bolla di indizione* dell’Anno della misericordia, n. 13).

Madre Michel consiglia i dubbiosi

Il 28 agosto 1906 madre Michel, che si trova in Brasile, scrive una lunga lettera al papa Pio X implorandolo di provvedere «*ad individuare una guida spirituale, un Direttore per queste povere figlie che qui più di altrove risentono di questa mancanza* […]. *Santità, ci sia Padre a noi povere figlie più bisognose che altre di appoggio, di guida, di carità!* […]. *Santità, sono molto ignorante di queste cose, e non ho l’arte di sapermi esprimere, ma parlo il linguaggio del cuore, d’un cuore di madre afflitto* […] *e privo di questo cibo senza del quale non si può vivere*».

La Madre cercava dal Papa, aprendogli il proprio cuore, un assoluto bisogno di certezza. Neppure la fede è esente dal dubbio, ma il dubbio non necessariamente è negativo: un’inquietudine tante volte ci aiuta ad uscire dalla banalità dei luoghi comuni. Un buon consigliere, un padre spirituale, un confessore debbono comprendere lo stato d’animo della persona, specialmente se è nell’ansia, nell’angoscia. Certo, non sempre è facile individuare la soluzione del problema, però è possibile dare un po’ di speranza al dubbioso ed accompagnarlo verso un domani meno incerto.

A suor Teresa Accornero la madre Michel, dopo aver espresso la propria contentezza perché le sue “figlie” avevano potuto incontrare “il Reverendo Don Orione”, suggeriva: «*Sappiane approfittare, e accetta i suoi consigli con fede perché è veramente un Padre e vuol bene all’Opera ed è molto illuminato. Facendo la sua obbedienza fai anche la mia. Sta’ dunque tranquilla*» (lettera senza data, presumibilmente scritta nel

1924). La Madre consigliava, esortava ad ascoltare i consigli, e a sua volta chiedeva consiglio e conforto (come abbiamo visto nella lettera a S.S. Pio X). Infatti, a suor Domenica Porrini confidava di avere "bisogno del suo consiglio per decidere di varie cose importanti per la Congregazione" (da Alessandria, 8 dicembre 1937). Confutando la posizione di principio che fa del dubbio una condizione negativa in assoluto, suggeriva di farne, invece, un uso metodico, perché esso è un momento preliminare del conoscere, destinato a rimuovere i pregiudizi che offuscano non solo la verità, ma anche lo spirito di carità e la fede. Questo è il senso che esprime in una lunga lettera a don Orione: *«Sono ancora viva dopo aver passato le più terribili battaglie. Il Signore per sua infinita misericordia mi ha ancora salvato, ma bisogna che non perda più tempo, e che mi metta subito a riparare, riparare il male fatto per quanto mi sarà possibile, e incominciare una vita veramente religiosa e sotto un'obbedienza. Dove debbo andare? Ella, Reverendo Padre, mi aveva detto se avevo tre o quattro figliole di buona volontà di darsi interamente al Signore che le avrebbe prese. Mi vuole con qualcuna per richiudermi in qualche convento e cercare di salvare questa povera anima mia tanto in pericolo e di altre pure in pericolo come me, e che non potrebbero essere accettate altrove? Io non sono buona proprio a nulla, ed ho bisogno di essere sotto un'intera obbedienza per non perdermi. Favorisca per amore della Madonna Santissima della misericordia e della Divina Provvidenza rispondermi anche per telegrafo un sì o un no. Nel caso potrei poi andare dalla De Blasi che si trova a Trapani, e così iniziare l'opera della riparazione in quella Diocesi. Mi raccomandi, Rev.mo Padre, nella sua grande carità al Signore, perché mi conceda la grazia di poterlo ancora riparare e salvare l'anima mia, mi benedica se non sono stata pronta a venire subito come avrei dovuto quando nella sua grande carità mi aveva scritto per offrirmi il mezzo di uscire da questo stato di dubbio e di ansietà e mi aiuti ancora una volta a tirarmi fuori risolutamente da questo abisso in cui sono caduta per mia colpa e debolezza».*

Come si vede, la spiritualità della Fondatrice della Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza è completamente intrisa di umile ringraziamento al Signore misericordioso. *«Siamo in tempi molto difficili* – scriveva da Alessandria il 20 aprile 1936 a suor Alfonsina Basso – *e vi è bisogno estremo di penitenza e di preghiere per ottenere misericordia dal Signore. Anche la piccola Opera ne ha molto bisogno, ed io (mi) vi raccomando di essere molto buone, pie e piene di carità…».*

D'altronde, come essere sordi agli appelli di tanta povera gente, di infelici, di bisognosi in ambito sia materiale sia spirituale? È quanto confida al "Molto Rev.do ed Ottimo Padre" (don Luigi Orione): *«Ella, o caro Padre, a cui il Signore ha fatto il dono d'un cuore tanto grande e pieno di carità per gli infelici, può resistere ancora alla voce di tanti poveri figli che aspettano una parola, un consiglio, un rimprovero, una spinta se è necessaria, ma anche un conforto, un lume, una parola d'amore vero e sincero di Padre, che da tanto tempo aspettano invano?*

Oh, che il suo cuore non può più resistere! E per quanto il peso d'una simile famiglia possa umanamente spaventare, affidato a quel Cuore Sacratissimo di Gesù da cui ci viene ogni forza, ogni lume, ogni amore veramente santo e puro, non rifiuterà di prendere la pesante croce che Egli vuol metterLe sulle spalle, e che dandoglieLa, Le darà pure la grazia di poterla portare per la santificazione Sua e delle anime a Lei affidate. Coraggio dunque! Non resista più alla voce del Signore che la chiama» (lettera scritta a "Villa del Bosco", il 5 giugno 1899).

La misericordia di Dio è grande e la sua volontà è imperscrutabile: non sappiamo – infatti – quando e neppure tramite chi interverrà in ascolto delle nostre preghiere. Leggiamo un brano di una terza lettera a don Orione (gliene scriveva tante, come abbiamo potuto constatare). Questa parte da Alessandria l'ultimo giorno dell'anno 1914: *«Finalmente mi è parso di intravedere un raggio di luce in mezzo alle fitte tenebre, e rianimata, mi sento più forte per continuare il mio viaggio finché al Signore piacerà di lasciarmi su questa terra. Però ho tanto bisogno di consiglio. Per non smarrirmi in questa via così semplice e così oscura, a volte, del completo abbandono e spero che non vorrà negarmi il suo illuminato consiglio quando si sentirà ispirato di darmelo. Sto qui pregando il Signore di farmi conoscere la Sua volontà, e finora non so che disporrà per me. È un po' presto per pensare ad un'altra spedizione per l'America, eppure credo necessario di mandare ancora qualcuna, e qualche ritardo potrebbe impedirla».*

Conclusione

Le opere di misericordia compiute per amore del Signore ci conducono un po' alla volta ad una vita di perfezione. Le nostre ansie, i dubbi, le angosce, le ferite dell'anima troveranno quiete e refrigerio. Bisogna pregare ed agire perché i nostri cuori non siano né sordi né ciechi. Quante povertà, non solo materiali, sono in mezzo a noi, quante malvagità, quante violenze e ingiustizie da isolare e sconfiggere!

È scritto nella Bolla d'indizione dell'Anno della misericordia: *«Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudinarietà che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto»* (n. 15).

Gesù ci parla della tenerezza di Dio, della libertà dell'amore offerto con fiducia incondizionata al Padre, del ridimensionamento delle norme a favore dello spirito della fede. Gesù ci parla della dignità dell'uomo e perciò del rifiuto di ogni rapporto sociale che non sia improntato a condivisione, dono, perdono.

✠ Mons. Vincenzo Bertolone
Arcivescovo Metropolita di Catanzaro – Squillace

---

1 Origene, *Commento a Matteo*, Città Nuova, Roma 2004, p. 455.
2 Agostino di Ippona, *Discorsi*, 42, 1.

“Insegnare agli ignoranti”

L’anno santo della misericordia ci porta a riflettere, ma anche a vivere le opere di misericordia corporali e spirituali che la Chiesa propone. Tra quelle spirituali c’è “insegnare a chi non sa”. Come ha vissuto la madre Michel quest’opera di misericordia? È la domanda sottesa alla riflessione che segue fondata sulla vita della Fondatrice.

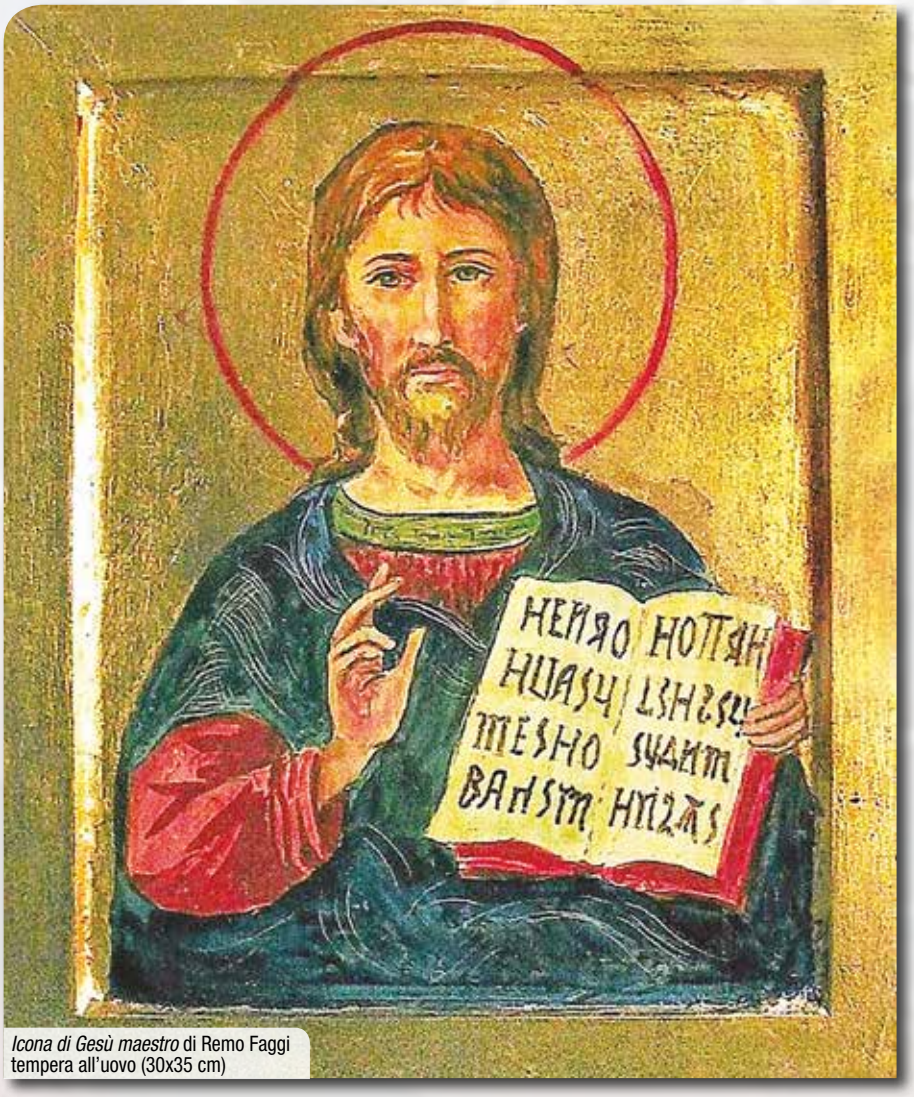
Per madre Teresa Michel l’istruzione ha svolto un ruolo fondamentale. Eppure non si è mai trattato di un amore fine a se stesso, piuttosto dell’obbedienza all’opera spirituale di misericordia legata strettamente alla sua vocazione e a quella delle Piccole Suore della Divina Provvidenza. Del resto, nella sua preoccupazione costante per i poveri, da quelli dell’Alessandria di fine Ottocento fino a quelli del Brasile, ha sempre affrontato il grande tema dell’insegnamento alla luce del Vangelo e della conversione che viene chiesta ad ogni discepolo: occorre riconoscersi “ignoranti” di fronte a Dio e farsi “istruire” prima di tutto dalla sua Parola e dalla Chiesa.

Teresa Michel sente sin dall’inizio del suo cammino spirituale il bisogno di essere guidata. Lo manifesta in tante sue lettere e in tanti suoi scritti sino alla fine della sua missione. Al tempo stesso però avverte di essere stata chiamata a servire e a guidare gli altri, i poveri e le sorelle che aveva radunato attorno a lei, che chiama rispettivamente “figli” e “figlie”. Nel giugno del 1899, in una sua lettera, scritta da Villa del Bosco, in cui chiede di essere sostenuta da una guida spirituale, usa parole che fanno bene emergere i suoi sentimenti: *«È vero, non merito nulla, o meglio non merito che dei castighi… ma sono una povera madre carica di figli, ed essi otterranno quella misericordia che non oserei di sperare altrimenti. Poveri figli senza padre, figlie che devono insegnare agli altri quando non hanno ancora imparato per proprio conto…»*. In un’altra lettera dell’agosto 1906, da San Paolo in Brasile – in cui chiede al Papa di essere aiutata a far riconoscere, dalle locali autorità ecclesiastiche, don Luigi Orione come procuratore generale della sua congregazione – esprime ugualmente il desiderio di un orientamento, giustificato dalla necessità:

«Santità, sono molto ignorante di queste cose, e non ho l’arte di sapermi esprimere, ma parlo il linguaggio del cuore, d’un cuore di Madre afflitta, tanto afflitta per vedere delle anime a me affidate, bisognose di guida, di direzione, di consiglio, e prive in terra straniera di questo cibo, senza del quale non si può vivere».

Ciò che muove madre Michel è proprio, come dice, “il cuore” che, da una parte fa riconoscere la propria ignoranza e il proprio bisogno di conversione, dall’altra fa assumere, alla luce di una sensibilità evangelica, una responsabilità materna nei confronti dei poveri e delle sue sorelle. Sono i fondamenti da cui muove, nella sua vita, questa seconda opera spirituale della misericordia. È la maternità secondo il modello della “Maternità divina di Maria”, che definisce “madre e maestra”, ma sempre legata all’amore che nutriva per la comunità che aveva costruito. Molto sincere e vere appaiono in questo senso le parole pronunciate in un periodo difficile, all’inizio del suo cammino, in una lettera indirizzata a Palmira nell’agosto 1898:

«Ancora in questi ultimi mesi non mi sentivo proprio di fare da Madre a tanti figli, e fuggivo lontana per non prendere la croce che il buon Gesù mi voleva mettere sulle spalle… Ma alla fine stanca, non trovando pace né riposo in nessun luogo, ho dovuto tornare a questa povera, vecchia, cara casa dove tante figlie volevano chiamarmi Madre, ed ho ceduto, benché indegnissima, alle dolcezze di sentirmi chiamar tale, promettendo al Signore che avrei fatto di tutto per far loro da Madre, purché mi avesse aiutata colla sua santa Grazia per divenirlo».



Icona di Gesù maestro di Remo Faggi
tempera all’uovo (30x35 cm)

Se la conversione e la responsabilità materna sono la base dell' "insegnare agli ignoranti" emerge però in Teresa Michel anche una profonda consapevolezza di quanto fosse importante l'istruzione come riscatto sociale dei poveri, come strumento essenziale per la loro emancipazione, sia in Italia che all'estero, nelle missioni che aveva aperto in America Latina. È significativa la sua attività senza sosta, testimoniata da tantissime lettere, a favore di chi non aveva la possibilità di studiare per motivi economici: decine e decine di richieste di aiuto nella convinzione che non doveva essere sacrificato per alcun motivo il desiderio di istruzione che partiva dai giovani delle famiglie più povere e che talvolta riguardava anche quanti avevano espresso il desiderio di diventare prete.

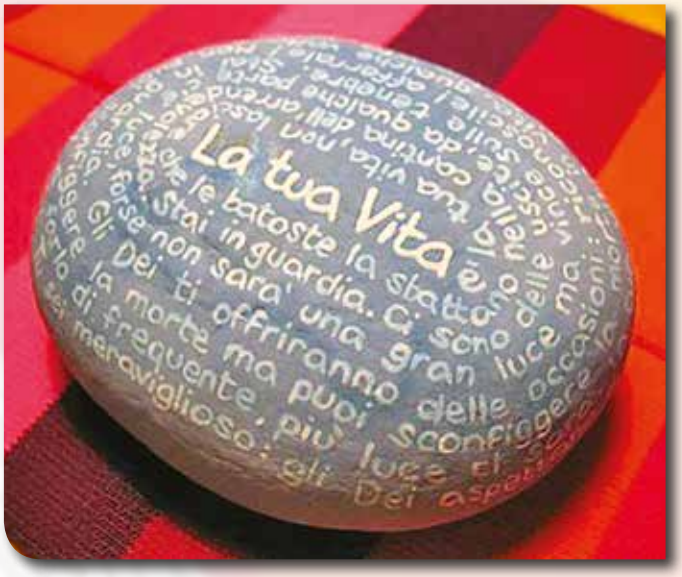
Fare scuola appare comunque una priorità nella missione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza. La Fondatrice lo ripete in tante sue lettere nelle quali fa riferimento alle numerose opere avviate, dagli istituti scolastici veri e propri agli asili, fino al sostegno a chi aveva più difficoltà attraverso il doposcuola, che permetteva di avere un contatto ancora più diretto con i giovani e le loro famiglie. Ma nei fondamenti della congregazione, nel capitolo "della virtù della fede", spiega anche alle sue suore con quale spirito si doveva portare avanti questa missione educativa e quanto

Masaccio, *Il Tributo*, S. Maria del Carmine (Firenze)

abbracciasse non solo la dimensione intellettuale ma tutta la vita:

«Soccorrete i poveri con spirito di fede pensando alle parole di Gesù Cristo: "Ciò che fate al più piccolo dei miei poveri l'avete fatto a me stesso!". Spirito di fede nel parlare, nel camminare, mangiare, bere, dormire, pregare, nel prendere l'acqua santa, nel fare la genuflessione, nelle letture, nell'insegnare, e studiare il catechismo, nell'esame di coscienza, nelle vostre intraprese, nella vocazione… Tutto il creato ispira fede, perché tutto si riferisce a Gesù, al bene della Santa Chiesa e alla nostra salvezza».

Nell'intenso lavoro educativo svolto dalla congregazione, madre Michel raccomanda fortemente alle sue suore di conoscere nel miglior modo possibile la lingua del luogo dove si svolgeva la missione, come in America Latina. Una consapevolezza dell'importanza che ha la comunicazione e la conoscenza della cultura locale



nell'ambito dell'istruzione emerge in una lettera del dicembre 1921 a suor Eurosia, che era stata inviata in Brasile:

«In questi due mesi di Noviziato che farete costà potete impratichirvi un poco della lingua. Studiatela proprio con amore per poter essere in grado presto di comprenderla e di farvi comprendere. È cosa della massima importanza, e impararla bene come vero studio da quelle che sono più istruite, e che ve la possono insegnare».

Molto presente nelle raccomandazioni della Fondatrice delle Piccole Suore della Divina Provvidenza è anche il richiamo alla necessità di una buona formazione e di un continuo aggiornamento. È una preoccupazione espressa in numerose sue lettere, tanto che pone alla base della stessa congregazione, un'opportuna preparazione: «*Se non formiamo i soggetti* – scrive nell'agosto del 1912 – *come fare a continuare l'Opera?*». Nella stessa lettera si preoccupa che vengano insegnati i "solidi fondamenti", senza i quali si rischia di produrre "una vita dissipata" e si mostra consapevole della necessità di essere al passo coi tempi: *«Al giorno d'oggi senza istruzione non si può andare avanti».*

Madre Michel mostra comunque, con tanti esempi di vita e tante decisioni concrete, di affrontare questa opera di misericordia con la duttilità che conviene a chi è responsabile di tante sorelle e di tanti poveri. Perché a presiedere all'istruzione è, in altre parole, sempre la carità, come sottolinea in un passaggio dello "Scopo della Congregazione delle figlie della Divina Provvidenza": *"Alle Suore preposte all'educazione… non compete che l'esercizio d'una carità materna, inalterabile, senza misura…".* A testimonianza di questo "esercizio" della "carità materna" c'è tutta la sua vita e, in particolare, la passione che madre Teresa Michel ha sempre mostrato nei confronti di tutti i casi personali con cui veniva in contatto, a partire dai più difficili: nessuno poteva essere dimenticato perché "insegnare agli ignoranti" – cioè a coloro che ignorano il bene per la propria vita e per quella degli altri perché nessuno li ha istruiti – era una priorità assoluta.

Marco Impagliazzo
Presidente della Comunità di Sant'Egidio

SPECIALE

Nobiltà e grembiule

Due signore fattesi povere per i poveri

Rapporti tra Madre Michel e la Principessa Clotilde di Savoia

Invitato a presiedere la celebrazione d'anniversario della morte della Serva di Dio Clotilde di Savoia, nella splendida chiesa parrocchiale di S. Maria della Scala e S. Egidio in Moncalieri (TO), antica e solenne come una cattedrale, domenica 28 giugno 2015, in una chiesa colma di fedeli, tra cui le massime autorità cittadine, a cominciare dal Sindaco, con rappresentanze di Casa Savoia, dei Cavalieri dei Santi Maurizio e Lazzaro e l'accompagnamento alternato di un'ottima corale con organo e un'orchestra filarmonica che si esibiva in pezzi classici d'autore, sotto l'abile regia del Parroco, ho sentito per tutto il tempo e portato con me il profumo di madre Michel. Eppure non sognavo, ero ben desto, e mi sembrava proprio di vederla, anch'essa invitata e coinvolta nel ricordo della "santa di Moncalieri", come è popolarmente ancor oggi definita la Principessa Clotilde di Savoia Napoleone. Era come se facessero capolino ai piedi dell'imponente e familiare Castello, in amabile conversazione, le due Gran Dame, fermandosi a visitare e adorare il SS.mo nella stessa chiesa parrocchiale. Entrambe avanzavano fra le antiche strade del vecchio Borgo cittadino, fermandosi in qualche stamberga a sollevare qualche povera famiglia, curando con delicatezza qualche ammalato abbandonato e, poi, visitando alcuni edifici per vedere se potessero adeguarsi all'ospitalità di fanciulle bisognose di attenzioni perché convalescenti. Le ho "viste" accordarsi con visibile emozione e sollievo per l'esborso ottenuto di aiuti finanziari a sostegno di opere, iniziative e necessità impellenti che sgorgavano dai cuori di queste due Grandi Dame della carità: donna Teresa che il gran mondo della nobiltà aveva conosciuto e frequentato, e ben introdotta nella Casa Regnante e la Principessa Clotilde, imparentata con l'Imperatore di Francia e fin da giovane sacrificata per gli interessi e il bene di almeno due grandi Nazioni, quella italiana e quella francese. Tutte e due però, immerse nel Vangelo, fecero il gran passo di rinunciare ai lussi delle corti o al tenore mondano della vita per servire i poveri più abbandonati, innamorate di quel Dio che *«ha rimandato i ricchi a mani vuote e ha ricolmato di beni gli affamati»* (*Magnificat Lc* 1, 46-55). Se in quella sera sono stato l'unico a "vederle" insieme, le nostre due "sante", quella di Alessandria e quella di Moncalieri, quasi a sovrapporsi una con l'altra, comunque facendosi santa compagnia, vorrei condividere queste impressioni pregnanti del buon odore di Cristo, attraverso queste righe. Poiché della beata Michel i lettori di questa rivista sanno già molto, dobbiamo conoscere meglio la Principessa, sapere di più sulle loro relazioni nella speranza di trarne spinte ulteriori nel nostro cammino verso la santità. Non dimentichiamo che i santi non li ricordiamo per applaudirli (sono in cielo e non ne hanno più bisogno); noi invece li ricordiamo per cercare di imitarli: e di questo, tutti abbiamo bisogno, perché santi non siamo.

Un profilo della Principessa

Maria Clotilde di Savoia nacque a Torino, alla corte sabauda il 2 marzo 1843, figlia primogenita di Vittorio Emanuele II (futuro primo Re d'Italia) e di Maria Adelaide d'Austria; quando la Madre morì di tifo, lei aveva solo 12 anni e fu lei a condurre la casa e i sette fratelli più giovani. Cresciuta alla luce di una severa pedagogia cristiana, maturava in una vita di fede impegnativa e si iscrisse come membro del Terz'ordine di san Domenico, arrivando ad affermare a padre Giacinto Maria Cormier o.p. (1832-1916), poi maestro generale dell'Ordine Domenicano e oggi Beato, che fu suo direttore spirituale per molto tempo: *«È tanto chiaro dunque che tutto sembra concorrere a un solo e medesimo scopo: la mia santificazione* […]. *Ho un gran bisogno d'annientamento e di immolazione! Niente mi basta in fatto di difficoltà e di sofferenze: vorrei potermi consumare ai piedi di Gesù, come una vittima di espiazione, di riparazione, di amore»* (23 luglio 1875). A soli 15 anni sacrificò la sua giovinezza per doveri di Stato: accettò di sposare Gerolamo Napoleone Bonaparte, cugino dell'Imperatore di Francia, di 22 anni più anziano di lei, con la fama di libertino, ateo e intemperante. Con il principe Bonaparte visse i primi anni a Parigi, evitando gli splendori della corte imperiale, dedicandosi alle opere di carità, con gran dispetto del marito che continuava a condurre una vita dissoluta. Diede alla luce tre figli: Vittorio Napoleone, Luigi Napoleone e Maria Letizia. Quando nacque il primo figlio scriveva all'amica Marchesa della Rovere: *«Domandate al buon Dio che egli sia un angelo o un santo… Vi assicuro che preferirei mille volte di perderlo piuttosto che non vederlo diventare santo».*[1] Il 1870 la sconfitta

Teresa Grillo giovane

nella guerra franco-prussiana segnò il crollo della Famiglia imperiale e con tutta la famiglia Napoleone lasciò Parigi, lei per ultima, solo dopo aver visitato i suoi malati all'ospedale, ascoltato la S. Messa e salutato affettuosamente le Monache del monastero Les Oiseaux che era diventato per lei una seconda casa. Si trasferì col marito in Svizzera, sopportando molte difficoltà per alcuni anni, specialmente il comportamento ostinatamente infedele del principe, turbolento, minaccioso e con progetti che compromettevano il bene della famiglia. All'età di 35 anni la nostra Serva di Dio pensò di rientrare in Italia con la figlia Maria Letizia, prendendo dimora, per volontà del fratello Umberto I, nel castello di Moncalieri. Il marito da tempo aveva lasciato la Svizzera e viveva a Parigi pensando a divertirsi e a far valere le sue presunte ambizioni di erede al trono. Anni dopo, quando il marito principe Gerolamo Napoleone fu gravemente ammalato, lo raggiunse a Roma, lo accudì e si occupò di fargli avere il conforto religioso dal cardinale Marmillod perché si riconciliasse con Dio.

Nei trentatré anni trascorsi a Moncalieri poté dedicare tutta se stessa ad una vita profondamente fedele alle sue scelte religiose. Fu un periodo ricco di profonde riflessioni, di rinunce, di aperture che rappresentano il coronamento delle sue aspirazioni. Numerosissime furono le attività e le opere di bene che contraddistinsero le sue giornate, segnando, giorno dopo giorno, la ricchezza della sua anima votata a Dio e al prossimo.

Clotilde di Savoia giovane

Teresa sposa

Clotilde sposa e madre

La Serva di Dio si spense a 68 anni, il 25 giugno 1911 a Moncalieri e dopo i funerali solenni alla gran Madre di Dio a Torino, fu tumulata nella Basilica di Superga. Nel 1942 fu introdotta la sua Causa di beatificazione che è tuttora in corso, presso la Congregazione delle Cause dei Santi.

Un gemellaggio

Tratti comuni della biografia e della spiritualità rendono affini la beata Michel e la serva di Dio Maria Clotilde. Entrambe di solida formazione cristiana, sposate, inserite nella vita dell'alta società e della corte (donna Teresa Michel ebbe frequentazioni altolocate con Casa Savoia anche tramite il ruolo del marito), segnate da vicende dolorose, accolsero con indefettibile fortezza la croce della sofferenza. Tutte e due si lasciarono condurre da una carità sconfinata. Tutte e due crebbero intensamente nella vita d'orazione, fino a raggiungere l'amore contemplativo, ma rimasero anche sempre molto concrete – da buone piemontesi – e costantemente vicine ai poveri e agli ammalati con instancabile operosità. Con la vedovanza (persero il marito nello stesso anno) la Michel fu religiosa e fondatrice, la Principessa visse come una monaca nel mondo, specie negli ultimi decenni di vita con la Messa e la Comunione quotidiana, il Rosario intero e tantissima carità, non mancando mai di aiutare i sacerdoti, sempre presente ad ogni iniziativa benefica, proprio come la beata Teresa che ebbe sempre per i sacerdoti particolari e materne attenzioni.

Ma è l'Eucarestia e il Sacro Cuore che le rendono sorelle nell'anima, affini nel loro tratto spirituale che traboccherà nel loro spendersi per i più poveri. Della nostra Beata conosciamo la centralità eucaristica e la devozione al Sacro Cuore. La principessa scrisse, il giorno stesso della prima Comunione ricevuta nel Castello di Stupinigi nel 1853, i suoi propositi, fra cui uno: *«Gesù, io voglio agire ormai solo per piacerti»*. Da quel giorno l'Eucarestia diventò il grande Amore della sua vita. Immersa nella spiritualità del Sacro Cuore farà anche lei, la principessa (come fece anche madre Michel), il voto di vittima: *«La mia vita sarà d'ora innanzi una immolazione la più completa, del corpo, del cuore, dei sentimenti, di tutto, per amore tuo, o Gesù… Io sarò felice di essere la tua vittima, o mio Gesù, se così ti piace»*.

Santa relazione

Sappiamo dalla fonte primaria di mons. Torriani che *«a Moncalieri Teresa Michel ebbe occasione di visitare parecchie volte quella che è detta da tutti la "Santa", la principessa Clotilde di Savoia. Un altro cuore che conosceva le tempeste»*. Dopo alcune preziose informazioni il Torriani commenta: *«Bastano questi accenni per immaginare quali potessero essere i colloqui delle due signore fattesi povere per i poveri»*.[2]

Altre informazioni le dobbiamo al prof. Lanzavecchia quando riferisce del viaggio di suor Maria Gilet in Brasile.[3] Nota la biografia della Michel:

Teresa adulta

Clotilde adulta

«Teresa Grillo aveva curato i preparativi del viaggio con scrupolo e si era rivolta per aderenze, consigli e aiuti alla principessa Clotilde a Moncalieri».
A questo proposito da una lettera di madre Michel scritta da Alessandria il 17/5/1900 a san Luigi Orione, stralciamo questo dettaglio: *«Ho ricevuto stamane un'altra lettera per sollecitare la mia andata a Torino per ottenere un'udienza da S.A. la Principessa Clotilde, e d'altra parte sarebbe pur necessario di proseguire le pratiche per il viaggio delle nostre Suore in America…».*
Nel corso della stessa lettera un'altra informazione lascia pensare che oltre al sussidio per il viaggio in Brasile, madre Michel volesse chiedere aiuto alla principessa anche per un'altra necessità che aveva in mente. Leggiamo infatti: *«Andando a Torino dovrei pure passare a Moncalieri per preparare almeno qualche camera onde portarvi le bambine convalescenti, o meglio di debole salute, che metteremmo colà onde fare dei posti qui per quelle che verranno».*
I viaggi poi si fecero, dunque furono pagati e ciò significa che la principessa non disattese le richieste di Madre Michel. Il primo avvenne un mese dopo la lettera di cui sopra. I viaggi furono molteplici come spiega dettagliatamente suor Maria Gilet, nel suo epistolario, facendo la cronaca del suo 1° viaggio in Brasile, perché un anno dopo venne anche la madre Fondatrice con tre suore e mandò suor Maria Gilet in Italia a prendere altre suore, ed essa con quattro suore. Gustoso è il dettaglio*: «…tre Suore buone, una cattiva che mi fece soffrire tanto».*[4] Ma questa è un'altra storia e a noi rimane difficile addentrarci.
Si conferma così, anche in modo documentario, l'appoggio, il sostegno, la bella collaborazione fra la serva di Dio Clotilde di Savoia e numerosi e grandi santi torinesi del suo tempo, don Bosco, don Murialdo, i fratelli Boccardo, la Piccola Casa del Cottolengo, e fra loro anche la nostra beata Teresa Grillo Michel.

Un'Icona per due

Nella chiesa Collegiata di S. Maria della Scala in Moncalieri si può ammirare una splendida statua in marmo in cui Pietro Canonica raffigura la Principessa inginocchiata in adorazione, posta davanti alla cappella del SS.mo Sacramento. Andando a Pompei, nella grandiosa cupola del Santuario, il pittore Angelo Landi di Salò ha immortalato la figura della Principessa, vestita di nero, con il rosario in mano. Di madre Michel abbiamo potuto ammirare molte rappresentazioni dettagliatamente presentate su questa rivista. Se io potessi commissionare un'Icona che ritraesse le nostre due protagoniste insieme, magari in occasione della beatificazione della principessa Savoia-Napoleone (i cui funerali furono un'apoteosi, celebrati alla Gran Madre di Torino, proprio davanti alla Piazza Vittorio dove san Giovanni Paolo II beatificò madre Michel nel 1998), chiederei all'artista di presentarle insieme, non in atteggiamento estatico ma entrambe col grembiule e le mezze maniche bianche, mentre servono i poveri, ispirandomi alla bella pennellata di mons. Torriani che nel breve profilo della principessa, sopra accennato, disegna così: *«Spesse volte usciva dal castello con le mezze maniche bianche e il grembiule. Andava ad assistere un povero ammalato, a riordinare la camera, a lavarne le stoviglie; quando se ne presentava l'occasione, vestiva il cadavere e lo componeva nella bara».*[5] È interessante notare che la stessa descrizione del Torriani, nella biografia della Michel, è ripresa nell'ultima biografia della principessa intitolata: "Clotilde di Savoia. Il sì che fece l'Italia".[6] Descrizione quasi pittorica che potrebbe ugualmente farsi della Michel. Nobiltà, grembiule e mezze maniche bianche, questa la divisa che unisce le nostre due grandi donne sante che profumano di Vangelo.
«I santi cambiano il mondo» disse con una bella e significativa espressione il nostro Papa emerito Benedetto XVI (il 24.09.2011 a Erfurt in Germania) ed è proprio vero perché immettono nella storia dell'umanità l'energia pulita dell'amore, del perdono, della misericordia, della mitezza. Con le loro virtù, in particolare la loro fede gigantesca e carità eroica, consentono l'elevazione e la trasformazione della vita dei tanti che li incontrano. Della serva di Dio Clotilde di Savoia nell'ultima biografia intitolata: "Il sì che fece l'Italia" richiamando il matrimonio, Cristina Tessaro fa capire che senza di lei l'Italia non sarebbe quella che è. Della beata madre Michel dobbiamo ricordare sempre che Alessandria, la città, la chiesa, la diocesi, la sua gente senza di lei non sarebbero quello che sono. Ma non solo Alessandria, ovviamente. Non è eccessivo dire che tutte e due hanno cambiato il mondo.

Mons. Claudio Iovine

---

1 A. Biancotti, *Maria Clotilde di Savoia*, p.160.
2 Carlo Torriani, *La Beata Madre Teresa Michel*, Fondatrice delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, V edizione 2007, pag.117.
3 Lanzavecchia, *Teresa Grillo Michel. La figura, le opere*, pag.140, nota 5.
4 Archivio Casa Generalizia Piccole Suore Divina Provvidenza, cfr *Epistolario di suor Maria Gilet.*
5 Cfr nota 1 *ibidem*.
6 Cristina Tessaro, *Clotilde di Savoia. Il sì che fece l'Italia.* Paoline Milano, 2012, pag.215.

L'esemplarità di San Filippo Neri

Egli visse e operò in Roma nel periodo difficile che seguì al saccheggio dei Lanzichenecchi. Si dedicò interamente ai poveri e all'infanzia abbandonata, per la quale fondò l'Oratorio. La sua religiosità allegra e fiduciosa è di grande fascino anche per la gioventù moderna, sensibile al tema della solidarietà umana e cristiana.

Filippo Neri è il Santo che interpreta l'amore di Dio e per Dio come mitezza, accoglienza e servizio. Ad un nobile Signore, che gli diede uno schiaffo mentre gli chiedeva l'elemosina per i suoi bambini poveri, replicò: *«Questo è per me e ve ne ringrazio. Ora datemi qualcosa per i miei ragazzi».*

Avendo deciso di amare Dio in questo modo, allontanò dalla sua mente qualsiasi altro desiderio.

Ripeteva spesso ai suoi fanciulli: *«State buoni, se potete».* In realtà, era un invito a tutti a non affannarsi per altro se non per Dio. Quando gli offrirono la nomina a cardinale, egli disse: *«Preferisco il Paradiso».*

Nato a Firenze il 21 luglio 1515, Filippo, secondogenito di quattro figli, a soli due anni rimase orfano di sua madre Lucrezia da Mosciano, deceduta al quarto parto. Alessandra di Michele Lenzi, nuova moglie di ser Francesco Neri, amò i quattro orfanelli con la stessa tenerezza della loro madre. Chiamava Filippo "Pippo buono", perché era amabile, pio e allegro. Suo padre, notaio in ribasso, lo educò allo studio e alla lettura di opere sia sacre che profane. Dai padri domenicani di San Marco in Firenze ebbe gli opportuni stimoli per sviluppare le sue tendenze religiose. Ammirò la spiritualità del Savonarola, ma non ne condivise la rigorosità.

A diciotto anni il padre lo mandò a San Germano, oggi Cassino, da parenti senza figli che facevano proficuamente attività commerciale. Egli sperava che Filippo trovasse nel commercio il benessere che non poteva garantirgli. Ma nell'animo di Flippo fervevano desideri molto più alti. Lasciò ben presto quel luogo e si recò a Roma, città di santi e centro della cristianità. Le chiese più solitarie e le catacombe furono i luoghi più rispondenti al suo bisogno di preghiera e di meditazione.

Nelle catacombe di san Sebastiano si sentì esplodere il cuore di amore per Dio. Da quel momento si dedicò, a tempo pieno, al servizio dei poveri e dei bisognosi della città, negli ospedali degli incurabili e negli ospizi curati da varie congregazioni caritative. Con la collaborazione di sacerdoti esemplari ne creò una pure lui per assistere i malati di mente, abbandonati per la strada.

Operò da laico fino a trentasei anni, da sacerdote fino alla morte, avvenuta il 26 maggio 1595.

Nell'attività caritativa maturarono la sua vocazione sacerdotale e la fondazione dell'Oratorio.

Nella Roma del '500, lacerata dal saccheggio dei Lanzichenecchi nel 1527, non c'erano scuole. Soltanto i figli dei nobili potevano essere istruiti ed educati da precettori prezzolati. Decine di migliaia di fanciulli, molti dei quali erano anche orfani di padre, crescevano nelle strade strette e sporche della città. Abbandonati a se stessi, essi costituivano, in quel contesto, quelli che oggi sono indicati come mendicanti e ladruncoli sempre affamati. Un prete buffone e allegro tendeva loro la mano e creava per loro l'Oratorio, una fondazione che Papa Francesco ha definito *«… realtà ecclesiale caratterizzata da intensa e gioiosa vita spirituale».* Nell'Oratorio, infatti, i "trovatelli" di don Filippo Neri vissero "gioiosamente" la fratellanza cristiana.

La piccola e fatiscente chiesa di Santa Maria in Vallicella fu trasformata dal Santo in una nuova e grandiosa sede dell'Istituto. Egli, però, continuò ad abitare nell'angusta cameretta situata accanto alla chiesa di San Girolamo, nella quale riceveva, senza curare il proprio riposo, popolani e principi, laici ed ecclesiastici, buoni e cattivi, "cesellando" ciascuno di loro sul modello di Gesù. Mentre moriva diceva: *«Chi cerca altro che Cristo, non sa quel che si voglia; chi cerca altro che Cristo non sa quel che dimandi».*

Anche da vivo fu ritenuto "Terzo Apostolo di Roma", dopo Pietro e Paolo. Non occorre aggiungere altro per concludere che il modo più evangelico di intendere l'amore per Dio sia quello praticato da san Filippo Neri.

PIETRO TAMBURRANO

ICONOGRAFIA DELLA BEATA TERESA GRILLO MICHEL

Tra Devozione e Creazione Artistica

L'omaggio di Mar De Espanha a Madre Michel

Parte da lontano l'omaggio di Mar de Espanha (Brasile) alla fondatrice della Congregazione delle "Piccole Suore della Divina Provvidenza", madre Teresa Grillo Michel.
Il busto della beata Madre è infatti esposto sulla piazza della Casa della Misericordia dal 2003 in onore alla sua beatificazione. La scultura in bronzo realizzata dall'artista Sonia de Toledo, ritrae la beata Teresa in una posa bella e inconsueta: come affacciata ad una finestra a guardare riflessiva e un po' preoccupata un mondo che deve essere aiutato; con le mani che esprimono forse più del volto il senso del fare e del lavorare, e che hanno connotato fin dall'inizio della sua opera il cammino concreto del suo agire. L'artista dunque ha saputo cogliere appieno il valore della vita della Beata e rendere leggibile a chi guarda e osserva la scultura quel particolare carisma di cui madre Teresa è giustamente ammantata. Ma ancora più lontana è la data d'inizio dell'avventura che ha segnato un passaggio importante per Mar de Espanha: l'istituzione della Casa della Misericordia, nata all'inizio come ricovero per bambini abbandonati e persone bisognose e in seguito divenuto l'ospedale che vide impegnate le consorelle di madre Michel, con in testa Suor Maria Gilet, preziosa e fidata amica.
La realizzazione della scultura è la testimonianza della fede evangelica e della devozione di quanti nel passato, e nel ricordo attuale, l'hanno apprezzata ed amata.
È collocata sulla stessa piazza dove altro monumento di rilievo è dedicato al dottor Harrison Mendoça, medico benefattore impegnato nell'ospedale di Mar de Espanha, sempre attento e dedito ai poveri e ai bisognosi. I due monumenti sembrano dialogare tra loro di assistenza e di carità cristiana, e madre Teresa è lì, accanto ad un ideale compagno di viaggio, a vegliare sulla propria opera. In un clima di grande gioia, tra canti, sentite preghiere e importanti parole di commemorazione, la festa d'inaugurazione ha visto la partecipazione di molte persone tra cui tutte le autorità locali con in testa il Prefetto della città signor Joaquim José de Souza, che molto si è adoperato, insieme a sua moglie, Vanilda do Valle, per la realizzazione dell'evento. Un vero tripudio!
I monumenti sono immagini simbolo pronti ad evocare gesta, attitudini, capacità e spesso sacrificio… ma, madre Michel, non ha mai indugiato sul termine sacrificio; tutta la sua opera e il suo esprimersi si compie all'insegna di un grande progetto, sicuramente caritatevole ma connotato da quello spirito innovativo che Lei aveva respirato nel suo Piemonte negli anni (seconda metà dell'"800) in cui qualcosa si muoveva già sul piano sociale. Non a caso troviamo accanto a madre Michel altre figure di spicco nel campo della cura dei bisognosi, dell'infanzia abbandonata e dell'educazione e formazione dei giovani, con accenti sempre meno pietistici ma più strutturati: Don Bosco, Don Cottolengo, suo ispiratore, e Don Orione con il quale si realizza quasi un gemellaggio di intenti e di opere concrete. E fu proprio Don Orione ad introdurre con una nota di presentazione circa il lavoro svolto in Italia, madre Teresa, che così divenne suora missionaria in Brasile. E qui, in questo paese così diverso dall'Italia ma con difficoltà anche maggiori rispetto ai bisogni sociali, madre Teresa lavorò con impegno e passione; Ella amò questo paese e la sua gente, e Mar de Espanha ha voluto omaggiarla per ringraziarLa e ricambiarLe il suo amore.
Come sopra accennato, di questo riconoscimento a madre Teresa si è fatta promotrice la signora Vanilda do Valle e Souza, ex alunna del "Ginasio e Escola Normal Santo Antônio" facente capo alla Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, del quale conserva, insieme ad un gruppo di amiche anch'esse ex alunne della scuola, un ricordo pieno di gratitudine. La signora Vanilda ha poi potuto contare sulla collaborazione preziosa di suo marito, Prefetto della città.
La Congregazione tutta, ha gioito per questa testimonianza di stima ed affetto e ne accoglie l'omaggio a piene mani così come madre Teresa Michel avrebbe sicuramente fatto, raccogliendo felice i frutti di quel suo viaggio missionario così fortemente ispirato. Grazie alla città di Mar de Espanha e lunga vita alla Congregazione!

RITA MEARDI

Creato e creature in profonda comunione

“…e Dio vide che era cosa buona”

Dopo la prima enciclica *Lumen fidei*, del 29 giugno 2013 dove, al n. 7, il Papa confidava candidamente che parte del “lavoro” era dell’amato predecessore (Benedetto XV); dopo l’esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, del 24 novembre 2013, ora egli ci raggiunge con la splendida enciclica *Laudato si’*, del 24 maggio ultimo scorso, per una più vigile attenzione sul creato da parte di ogni uomo di buona volontà (*Ls*, 62). “La scienza e la religione – precisa il Papa –, che forniscono approcci diversi alla realtà possono entrare in un dialogo intenso e produttivo per entrambe” (*Ls*, 62).

Il Pastore supremo della Chiesa offre alla riflessione di ognuno i fondamenti biblici, teologici e spirituali che costituiscono la base ineludibile del tema ecologico. Così, egli ripropone i racconti biblici della creazione e la loro alata elaborazione poetica da parte dei salmisti. Il testo della Genesi scandisce ritmando il racconto con un’autentica formula dossologica: “E Dio vide che era cosa *buona*”. In realtà, il corrispondente termine ebraico “*tob*” acquista la connotazione di buono e di bello allo stesso tempo, per cui vuol dire che tutto quanto Dio aveva creato era cosa “buona e bella”.

La magnifica opera della creazione “non è il risultato di una onnipotenza arbitraria, di una dimostrazione di forza o di un desiderio di auto sufficienza: la creazione appartiene all’ordine dell’amore” (*Ls*, 77). “Tutto è carezza di Dio” (*Ls*, 84). Tutto è frutto e segno del suo amore. Egli inoltre “ha creato l’uomo a sua immagine e somiglianza”. Questa è la notizia strabiliante! Il primo giorno dell’uomo sulla terra ha visto questa splendida creatura uscire dalle mani di Dio, recando con sé il sigillo inconfondibile della infinita grandezza di Dio e della sua bontà. L’uomo si erge gigante nel concerto del creato. Anzi, agli occhi pieni di stupore del salmista, egli è elevato all’altissima dignità divina: “L’hai fatto poco meno *di un dio*” (*Sal* 8, 6). L’uomo dunque è il luogotenente di Dio, è suo viceré. Nell’intero universo non vi è un’altra creatura celebrata ed esaltata come l’uomo. Egli riceve due qualifiche che nel messaggio biblico vengono attribuite sempre e soltanto a Dio: “Di *gloria* e di *onore* lo hai coronato”. Qui, con sorpresa, vengono riferite anche all’uomo, perché è il luogotenente di Dio.

Il cosmo come un immenso tempio

“Noi siamo stati creati dallo stesso Padre – dichiara il Papa –, noi tutti esseri dell’universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile” (*Ls*, 89). Sì, proprio così! Il messaggio biblico sottolinea con chiarezza lo stretto legame tra uomo e creato. È tanto forte questo legame perché l’uomo *‘adam* è stato tratto dalla terra *‘adamah* (*Gen* 2,7).

Queste due creature restano inscindibilmente unite nella prosperità e nella sventura, nel bene e nel male. Il cosmo è come un immenso tempio, un santuario del Signore, e l’uomo è il suo celebrante, il sommo pontefice. Qui tutto deve essere armonia e ordine. “Ogni creatura ha una funzione e nessuna è superflua – precisa saggiamente Papa Francesco –. Tutto l’universo materiale è un linguaggio dell’amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio” (*Ls*, 84).

Giacomo Miceli, *Madre Natura e Madre Terra*, espressione astratta

La comunione universale che ci chiama singolarmente in causa e ci coinvolge è costituita da un complesso tessuto di relazioni, memorie, storie, impegni, intese, servizi, che abbracciano non solo gli esseri umani, ma l’intera creazione: “Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall’amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra” (*Ls*, 92).

E guai alterarne il rapporto tra i due: uomo e creato! Guai se si abusa del creato, se gli si fa violenza; guai a devastarlo, a saccheggiarlo, a manipolarlo, a impoverirlo! “La natura si ribella”, “la natura si vendica” “la natura non perdona” si ripete da più parti e a più voci. Le catastrofi cosmiche e le spaventose minacce che ci sovrastano stanno a confermare che l’uomo non può impunemente abusare del dono del creato. “Dio perdona sempre – ha ricordato Papa Bergoglio in una catechesi del mercoledì –; L’uomo perdona qualche volta, la natura mai!”.

“Il “giardino” in cui viviamo non ci è affidato perché lo sfruttiamo – afferma il Santo Padre nell’omelia della Messa di Pentecoste (24 maggio 2015) –, ma perché lo coltiviamo e lo custodiamo con rispetto. Ma questo è possibile solo se *Adamo* – l’uomo plasmato con la terra – a sua volta si lascia rinnovare. Così si può vivere in armonia con il creato e riconoscere in ogni creatura un riflesso del Creatore”.

P. Ubaldo Terrinoni, OFMCap

A ricordo del Cardinale Giovanni Canestri

Il 29 aprile scorso è deceduto, all'età di 96 anni, il cardinale Giovanni Canestri, arcivescovo emerito di Genova, già vicegerente e ausiliare della Chiesa di Roma. Era uno dei pastori ancora in vita presenti all'inaugurazione del Concilio Vaticano II.
Nativo della diocesi di Alessandria, ebbe particolare devozione per madre Michel e notevole attenzione pastorale per l'Istituto da lei fondato. Fondamenti della sua spiritualità furono la dignità e la santità dei ministri di Dio in quanto dispensatori dei divini misteri.
L'Osservatore Romano, nell'annunciarne la morte, mise in pagina queste sue parole: *«I miei maestri e l'esperienza mi hanno insegnato che il programma pastorale che poggia tutto sulla bontà, è infallibile perché evangelico».*
Le Piccole Suore della Divina Provvidenza lo ricordano con gratitudine per le sue attenzioni pastorali verso la Congregazione.
Il cardinale Canestri, rivolgendosi a loro nella conferenza preparatoria alla beatificazione di madre Michel, disse: *«Care Piccole Suore della Divina Provvidenza… vi porgiamo i nostri complimenti: è festa per la vostra Madre fondatrice. Dunque è festa della vostra famiglia religiosa. Dunque è festa per ciascuna di voi. Vi porgiamo i nostri auguri. Alessandria ha ancora bisogno della Madre: tocca a voi conservare il profumo delle sue virtù. Come la Fondatrice lasciatevi contagiare dalla nostalgia della santità».*

Suor Maria Tamburrano, PSDP

Il passato che libera il respiro

Il 30 ottobre ricorre il quinto anniversario della salita al cielo della nostra consorella suor Letizia Pizzulli. In questi giorni le tombe dei cimiteri si riempiono di fiori, che ai raggi del sole splendono di colori e di molti ricordi. Per tale circostanza noi, ex aspiranti da lei formate alla vita religiosa, abbiamo voluto commemorarla.

Suor Letizia, nei primi tempi ti abbiamo cercato nelle nubi del cielo, nei fiori del campo, nei tuoi scritti che conserviamo gelosamente.
Ti abbiamo cercato per non sentire la tua assenza; poi ci siamo convinte che tu sei sempre nei nostri cuori: la tua immagine e il tuo amore ci fanno compagnia, perché fanno parte di noi, come noi facciamo parte di te.
Il ricordo, sì, rinnova il dolore, ma è anche l'unico mezzo per sentirti vicino: le tue attenzioni, che elargivi con affetto e dedizione, sono doni speciali che sostengono vincoli meravigliosi e duraturi.
Ricordare il tuo passato fra noi è come richiamarti alla vita: niente può sostituirti, ma ci compensa di tanta mesta nostalgia.
Con cuore di madre ci formavi alla vita, accompagnandoci a rispondere con coerenza alla chiamata del Signore.
Ora ci riporti la bellezza del passato e ancora ci insegni a *«liberare il respiro perché possa elevarsi e cercare Dio»* (Cfr *Kahlil Gibran).*

Suor Maria Petito, PSDP

Casa di riposo "Madonna della Salve" di Roma

La grande bellezza

Parliamo di arte! Parliamo di Roma! Questa la nuova attività inserita in questo anno nel già nutrito pacchetto rivolto alle ospiti della Casa di via Alba; un ciclo di conferenze dedicate alla città eterna; progetto del nono municipio del Comune già attivo in due centri anziani della zona.
Due volte al mese, la sala in cui ci ritroviamo per tutti gli altri lavori, viene adibita a sala di proiezione: ci accomodiamo e assistiamo alle varie vicende passate e presenti della città più antica del mondo… Scorrono immagini di luoghi, monumenti, film, canzoni, alberi, fontane, cibi… e tutto quello che ha a che fare con questa città fantastica e volubile, attraente e scapigliata, un po' magica e spesso anche molto prosaica… Aneddoti, curiosità e mille perché animano le due ore; il professor Paris, referente del progetto, è chiaro e disponibile al dialogo, e ci dona gratuitamente il suo tempo e il suo sapere; Lui, infatti, sa tutto di Roma e ci trasmette insieme alle nozioni l'entusiasmo per la Storia lontana e vicina, così vicina che spesso scopriamo quanto essa ci riguardi personalmente, quanto sia anche la "nostra storia"… «Sì, lì ci sono andata da bambina; Quella fontana mi ha portato fortuna; in tempo di guerra ci rifugiavamo con la mia famiglia proprio lì sotto…».
Insomma, la partecipazione è grande e mette in moto pensieri, ricordi, emozioni e fantasie positive.E sappiamo quanto queste sensazioni siano piacevoli e lenitive per le nostre amiche sempre pronte a raccogliere, valorizzandolo, quanto si nasconde nel loro vissuto e nella loro anima.
Roma! Roma…campanilismo sfrenato? Certo che no, avremo occasione di parlare e di studiare altre città e ne saremo felici, ma intanto concentriamoci su questa spettacolare città dimostrandole il nostro affetto soprattutto in un momento storico, per lei, particolarmente difficile…

RITA MEARDI

"Salve!"

Lo scorso marzo 2015 è nato "Salve!" il giornalino interno alla Casa di riposo di via Alba. Il manufatto – semplice, realizzato in casa, composto da un solo foglio piegato – vuole dare voce, ma soprattutto penna, a chi, attraverso gli scritti autobiografici, i racconti di fantasia, le poesie, ma anche disegni, dipinti e foto, frequenta e partecipa, pur se in modi e tempi diversi, alla vita della Casa.
Proprio tutti, se lo desiderano e hanno voglia di esprimersi e di condividere, sono i benvenuti su questo giornalino che non ha altra pretesa che quella di creare un ideale punto di riferimento tra chi scrive e chi legge; molte anziane ospiti vivono nelle loro stanze rifiutandosi di partecipare alle attività programmate e di interagire con altri… accettano però volentieri di leggere il giornale, e così, forse, è possibile attenuare il loro senso di estraneità.
Uno stimolo in più per osservare, riflettere, ricordare e rimanere centrati sulla propria vita passata e presente. Uno stimolo in più per esserci e sentirsi parte integrante della Casa.

RITA MEARDI

Casa di riposo "Teresa Grillo Michel" di Roma

Dalla Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel" un componimento poetico e intenso di Licia, ospite della Casa da molti anni, che mostra capacità d'introspezione e di analisi; ci piace pensare che tutto ciò sia dovuto, oltre alle doti letterarie e di sensibilità dell'autrice, anche un po' alla vita serena e stimolante che si conduce nella nostra casa. *«... Unite come gli anelli di una catena...»*. È in questa comunione di sensazioni che l'autrice della poesia trova conforto e speranza. Poi va oltre; e nel silenzio e nel dolore è pronta la catarsi e il rinascere! Poesia intensa e fortemente lirica: l'autrice descrive con immagini forti e lievi insieme, la vita di persone che, in tempi e modi diversi, per esempio con il silenzio e la preghiera pieni d'intuito, resistono con fiducia alle offese del tempo, e si preparano ad una nuova vita.

Silenzio di Vita

Stanno lì assorte,
unite come gli anelli
di una catena,
quasi senza parole,
a respirare nel silenzio
l'essenza dell'altre.

Respirano una comunicazione
immensa,
parole di vita e di morte,
sensazioni ed emozioni
passate
che riverberano in un sorriso
o in un lamento
la concretezza di una vita
che purtuttavia non è inutile,
perché il silenzio le accompagna
alle soglie di un mondo
pregno di vita, di risurrezione.

Perché qui si respira
l'immensità,
si coglie
l'attimo fuggente
che sfocia nell'eternità.

Licia Spessato

Prima Comunione

Domenica 31 maggio 2015 ho partecipato alla Messa di prima comunione dei miei piccoli alunni del catechismo, presso la parrocchia di san Giuseppe all'Aurelio di Roma, dove da alcuni anni presto servizio come catechista.
Tanta emozione e gioia hanno accompagnato non solo i bambini, ma anche i rispettivi genitori, parenti ed amici. Molti i momenti toccanti che hanno caratterizzato la bella cerimonia, uno in particolare, quando sono stati fatti i nomi dei bambini che ricevevano la prima Comunione ed ognuno ha risposto al suo nome dicendo: "Eccomi!".
Il parroco, padre Giuseppe Lai dei giuseppini del Marello, ha officiato la santa Messa e nella sua omelia ha ricordato a tutti i presenti l'importanza dell'amore verso

il prossimo, il donarsi, con tutto se stessi, con tutta la propria vita, come ha fatto Gesù. Ha poi esortato gli adulti come i ragazzi a proseguire nel loro cammino di fede, continuando ad andare a Messa la domenica per ascoltare la parola del Signore e ricevere la comunione.
La celebrazione si è poi conclusa con la foto di gruppo tra gli applausi dei presenti festanti.
Voglio affidare questi miei alunni alla protezione della beata Teresa Michel, perché tutti possano continuare a camminare nella via del Signore.

Suor Leena Hearashery, PSDP

Istituto Divina Provvidenza di Alessandria

L'orchestra cresce e continua a suonare...

Eccoci, come annunciato nella precedente edizione, a raccontare l'entusiasmante esperienza del progetto che ha coinvolto nella costruzione di strumenti musicali le ragazze del nostro Istituto. Con materiale di riciclo e l'attivazione delle, seppur diverse, abilità manuali e sensoriali delle partecipanti al lavoro, siamo riusciti a creare una serie di efficaci strumenti musicali utilizzabili e fruibili: – maracas, braccialetti con campanelli e bastoni della pioggia – coniugando così la riuscita del prodotto finito con tutto lo stimolante processo lavorativo appositamente pensato per le nostre utenti.

Per quanto riguarda i braccialetti sonori sono stati creati artigianalmente attraverso la bravura di Maria Rosa e Ivana che in breve tempo hanno lavorato 25 braccialetti all'uncinetto utilizzando cotone colorato, ai quali sono stati applicati diversi campanelli colorati appositamente acquistati (unico acquisto resosi indispensabile per la realizzazione di tutti questi strumenti musicali di cui stiamo parlando); una volta ultimati i braccialetti sono stati confezionati con il piedistallo delle uova di pasqua al quale abbiamo unito un bigliettino con la spiegazione del manufatto, il tutto avvolto a forma di caramella in carta trasparente ricevuta in omaggio da una amica della casa.
Durante la fase del packaging Oriana è stata aiutata moltissimo da Giulietta che ha acquisito in brevissimo tempo tutti i passaggi relativi al confezionamento: prendeva la carta trasparente precedentemente tagliata, il braccialetto preparato già col supporto, il bigliettino tagliato ed avvolto ed infine la chiusura con il nastro di rafia… una vera e propria catena di montaggio che ha portato la ragazza (ragazza affetta da ipoacusia e cerebropatia infantile, con la quale si comunica attraverso la comunicazione non verbale) a essere presente e attivamente coinvolta, obiettivo proposto dagli operatori in fase di progettazione.
Passiamo al terzo e ultimo strumento musicale: il bastone della pioggia. Ricavato dal tubo di sostengo delle piante rampicanti adeguatamente tagliato e pulito per l'occasione, lungo tutta la sua lunghezza sono stati praticati dei fori con i chiodi da legno formando una specie di scala a chiocciola per fare in modo che il materiale usato per creare il suono scenda facendo il tipico rumore della pioggia. Il materiale è stato scelto e selezionato dal gruppo delle ragazze del progetto che attentamene hanno diviso i gusci dal frutto delle noci, successivamente triturato con il fondo di un bicchiere e inserito insieme a gusci di pistacchio e alcune nocciole…, un'ottima ricetta sonora!!!
In questa fase si evidenzia una partecipazione più attenta di Mariangela B. nel passare ad uno ad uno i chiodi a Marco e nella chiusura del bastone con il nastro in tessuto; e a tal proposito tutte le ragazze erano sorprese dal suono prodotto dallo strumento appena costruito.
Il progetto è durato sei mesi, coinvolgendo i due gruppi in ogni passo della produzione dello strumento musicale, dalla ricerca del materiale al prodotto finito; le sedute hanno comunque mantenuto la cadenza stabilita dal progetto e l'entusiasmo è man mano cresciuto con il passare delle settimane e con il prendere forma dello strumento, creando sempre più una consapevolezza della continuità dell'attività. Con l'entusiasmo aumentava anche la voglia di comunicare questa loro partecipazione all'attività non solo agli operatori ma soprattutto agli amici e ai parenti che incontravano.
Questi strumenti sono stati inseriti nel banchetto musicale nella festa annuale di Borgo Michel tenutasi a Luglio, il cui ricavato è servito come contributo alla ristrutturazione dell'Istituto.
Durante le sedute sono stati ampiamente raggiunti e superati gli obiettivi prefissati, ottenendo un'ottima partecipazione sia come assiduità che come attenzione, collaborazione e rapporto sociale sia tra le ragazze che e con gli operatori.
L'ottima coesione dei gruppi ha portato alla partecipazione di una proposta esterna alla casa che si terrà a fine settembre presso il teatro Monteverdi di Cremona, giornata di condivisione di gruppi musicoterapici per persone con disturbi psichiatrici organizzata da Laura Gamba, musicoterapista dell'ospedale di Cremona, proposta avallata e supportata dalla superiora suor Maria Bernardini.
Il gruppo nel frattempo si prepara per la sua prima trasferta!
E a voi, cari lettori, che mentre leggerete questo articolo noi saremo pienamente immersi nella nostra performance, chiediamo un pensiero di auspicio di buona riuscita e condivisione della nostra esperienza!

Oriana Scalzi e Marco Pavan

"Amate, amate, amate"

Due giorni di festa alla scuola di La Spezia

Giovedì 28 maggio 2015 è stata una giornata molto importante ed impegnativa per la nostra scuola dell'infanzia di La Spezia.
Alle 9.30 suore, maestre e tutti i bambini hanno partecipato alla Santa Messa nell'atrio della nostra scuola. La celebrazione è stata molto bella ed emozionante, i bambini hanno pregato e cantato insieme alle suore e alle maestre; questo ci ripaga per tutto il tempo e l'impegno che durante l'anno scolastico abbiamo messo per insegnare ai bambini tante cose.

Il pomeriggio si è svolta la festa dei bambini uscenti. Lo spettacolo è iniziato con una danza indiana, eseguita dalle bambine, che aveva per tema l'importanza dell'acqua come elemento divino e vitale. Le piccole ballerine indossavano abiti indiani di diversi colori, e nella parte finale del ballo, con sorpresa ognuna di loro ha dispiegato un ombrellino creando una fantastica coreografia.
Successivamente i bambini, vestiti con i colori della bandiera italiana, hanno eseguito una vivace marcia in onore alla nostra bandiera e alla nostra Patria!
Dopo le danze, con grande vigore, tutti insieme hanno eseguito tre canzoni sui colori, per ricordare il progetto didattico dell'anno "I colori del mondo": "Blu, blu, blu", "Giallo" e "Il gioco dei colori". Ogni esibizione ha contribuito a rendere allegra e divertente la festa.
Nella scena finale, in omaggio alla beata Teresa Grillo Michel, a varie voci, i bambini hanno raccontato alcuni episodi della sua vita, terminando con l'inno: "Il velo azzurro della fede", ed un messaggio finale, che in coro hanno declamato con una famosa esortazione della Madre: *"Amate, amate, amate e andate a Lui* (Gesù) *con confidenza*!"
In ultimo, la superiora provinciale suor Rosanna Bergamini, giunta per l'occasione, ha consegnato il diploma a tutti i bambini, che erano molto emozionati e contenti. È stata una giornata ricca di soddisfazioni!
Il giorno successivo i bambini si sono esibiti nel saggio di psicomotricità; seguendo un percorso strutturato hanno eseguito diversi esercizi, mostrando l'abilità acquisita durante l'anno scolastico: saltare, strisciare, lanciare, arrampicarsi, correre, rotolare. L'esibizione è terminata con la divertente "marcia di topolino"!
Questi due bellissimi giorni, pieni di emozioni, hanno coronato l'attività scolastica dei nostri bambini. Per noi insegnanti è stato bello accompagnarli e vederli crescere in questo splendido viaggio che è la vita.

Manuela Fazzi

DAL BRASILE

"Memorial Madre Teresa Grillo Michel"

Casa da Divina Providência "Madre Teresa Michel" – Mooca – São Paulo

Il "Memorial", ideato e realizzato da suor Ivone Espíndola, è l'esposizione di scritti, foto ed altri reperti, custoditi nella nostra casa di San Paolo in Brasile, nella stanza dove madre Teresa Michel e la compagna suor Maria dell'Immacolata Gilet furono respinte da un gruppo di suore ribelli e da loro costrette a passare la notte su una sedia, appena reduci da una pericolosa caduta dal ponte in un fiume vicino (1906). Lasciarono la casa prima dell'alba... Nell'articolo che segue suor Ivone ricorda un po' di storia e scrive la cronaca dell'inaugurazione del "Memorial" avvenuta il 4 giugno 2014.

Todo memorial é um gesto de carinho, gratidão e amor. Recordando a vida de uma pessoa que se entregou totalmente a Deus, à Igreja e aos irmãos, especialmente aos mais pobres, como fez madre Teresa Grillo Michel, pensamos em preparar este memorial.
Em São Paulo, à Rua da Mooca, 113 se encontra a Casa da Divina Providência Madre Teresa Michel, terreno este doado à madre Teresa Grillo Michel pelo senhor Luiz de Oliveira Lins de Vasconcellos em 10/09/1904. Finalidade: abrigo de adultos inválidos, criação e educação de menores pobres.
O memorial está instalado na entrada principal da casa, na sala onde a madre Teresa Grillo Michel passou uma noite de grande sofrimento, lágrimas e oração, juntamente com outra religiosa. A missa de inauguração aconteceu por ocasião da visita canônica da reverenda madre Natalina Rognoni, superiora geral da Congregação das Pequenas Irmãs da Divina Providência, participando também as irmãs da comunidade, benfeitores e amigos, tendo como celebrante o padre Gilberto dos Santos Martins.
Era o dia 04/06/2014!
Antes da Eucaristia houve o corte simbólico da fita inaugural pela madre Natalina. Em seguida, encerramos a festa com uma alegre confraternização.
É gratificante ver o lugar sendo visitado por várias pessoas: funcionários, alunos, ex-alunos, famílias, amigos e benfeitores, tornando-se centro de oração para todos que por ali passam.
Um agradecimento aos benfeitores que contribuíram financeiramente para a execução da obra, em especial, nossa gratidão ao senhor Antônio Carlos Blanes (Kiko) e à senhora Cleide Barone que tanto se dedicaram na decoração do Memorial e também ao senhor Roberto Santos, funcionário da Instituição.
Agradeço à Divina Providência por ter realizado este meu sonho – um memorial para madre Michel na casa da Mooca.
Que madre Teresa Grillo Michel, em nome de Deus, abençoe a todos!

Irmã Ivone Espíndola PIDP

“Fraternità nuova”
Mar de Espanha (MG)

Al termine della celebrazione eucaristica del 25 febbraio 2015, nella cappella della “Santa Casa di Misericordia” di Mar de Espanha (MG) il gruppo laicale “Fraternità Nuova”, rivolgendosi alle suore presenti, tra cui la madre generale suor Natalina Rognoni e la superiora provinciale suor Arituza Bottaro, esprime sentimenti di gratitudine per l’accoglienza nella famiglia della beata Teresa Michel, promettendo di cercare ispirazione per la propria vita cristiana nell’esempio della Beata.

Sejam bem vindos!
Nosso Grupo de amigos agradece e abraça as senhoras pelo acolhimento da “Fraternidade Nova Madre Teresa Michel” – Mar de Espanha.
Nossa cidade tem muitas histórias e se orgulha de contá-las e recontá-las. Ah! As mais belas histórias! Dentre elas, uma história especial nos emociona mais! A história que vocês, Pequenas Irmãs da Divina Providência, lapidaram preciosamente em nossa querida cidade.
A história de vocês, Pequenas Irmãs, se assemelha à das pequenas violetas, diversas nas cores e perfumes, enquanto vocês são diversas nos dons e carismas concedidos por Deus, criador também das flores e da humanidade. Com várias violetas mimosas e belas, teremos um pequeno ramalhete de flores, à semelhança de vocês, de intensa beleza espiritual, que unificam e dão vida à “Congregação das Pequenas Irmãs da Divina Providência, em espírito de confidência verdadeiramente heroica nesta admirável emanação da Divina Bondade”, como costumava repetir madre Michel às suas coirmãs.
Sempre as encontramos, Pequenas Irmãs, aqui e ali, laboriosas, muito solícitas e simpáticas, sorriso à mostra no “Viva Jesus! Viva Maria!” Quando relembramos a beata madre Teresa Grillo Michel que em vida, testemunhou o amor e a misericórdia de Deus para com os pequenos e pobres e, agora no céu, junto d’ Ele, intercede por nós, por todos nós.

Com alegria queremos vivenciar a espiritualidade de madre Michel e descobrir este carisma em nosso próprio estado de vida, vivendo em plenitude o significado da palavra "Irmão", sempre segundo o mandato de Cristo: "Tudo que fizerdes a um desses pequeninos, a mim o fizestes." Maria Santíssima, mãe da Divina Providência, abençoai nossa caminhada! "Viva a beata madre Michel!"

◖ Fraternidade Nova
Madre Teresa Michel

Collegio "Sacro Cuore di Gesù"

Valença (RJ)

In modo sintetico ed essenziale la direttrice suor Cassia parla di tre eventi significativi riguardanti il nostro collegio di Valença (RJ):

- **La campagna di solidarietà e raccolta di alimenti a sostegno di un quartiere povero della città, esperienza di grande sensibilizzazione sul piano formativo umano e cristiano degli alunni.**
- **La sosta della statua della Madonna Aparecida al collegio, durante la sua peregrinazione cittadina, in occasione del 90° anniversario della Diocesi di Valença.**
- **La tradizionale festa "junina" che celebra la raccolta del mais, alimento portante della dieta locale, e i festeggiamenti in onore di Sant'Antonio (13 giugno), San Giovanni (24 giugno) e San Pietro (29 giugno).**

Campanha Solidária

No mês de maio, realizamos a Campanha Solidária no Colégio. O objetivo era arrecadar o maior número possível de alimentos não perecíveis para serem levados à associação do bairro Vadim Fonseca na periferia de Valença. A turma que mais doou, juntamente com a professora Kátia, foi entregar os alimentos e ali puderam perceber e conhecer uma outra realidade, diferente daquela que estão habituados. Experimentaram estar

num bairro pobre, perto de pessoas extremamente pobres e necessitadas. Cada criança ajudou a carregar os alimentos e fez questão de entregá-los pessoalmente; ouviram as palavras da coordenadora do bairro e também seu relato de vivências com as famílias daquela região. Foi momento de enriquecimento pessoal para cada um que se alegrou em fazer o bem, sentindo-se mais abertos e com vontade de ajudar o irmão mais necessitado.

Nossa Senhora Aparecida

Também em maio, tivemos a honra de receber, em nossa cidade, a imagem peregrina de Nossa Senhora Aparecida por ocasião do 90 anos da Diocese de Valença e pelos 300 anos de aparição da imagem nas águas do Rio Paraíba em Aparecida do Norte, divisa de Minas Gerais e São Paulo. A imagem percorreu algumas instituições e serviços públicos e esteve também no Colégio para nos abençoar. Pedimos por nós, pelas famílias, pela paz no mundo, pela Congregação, pelos doentes, crianças e jovens. Foi uma tarde alegre em companhia da Mãe Aparecida e momento de muita emoção e gratidão. Viva Nossa Senhora Aparecida, padroeira do Brasil!

Festa Junina

No dia 27 de junho de 2015, realizou-se a tradicional Festa Junina no Colégio Sagrado Coração de Jesus – Valença. Homenageando os santos do mês: Antônio, João e Pedro, nossos alunos, seus familiares e a Equipe do Colégio se empenharam nas comemorações. Houve muita música, comidas típicas e próprias da época, danças e o esperado "casamento na roça". As turmas e envolveram e proporcionaram momentos de muita alegria e animação para os visitantes. Foi um sucesso! Agradecemos a Deus e a cada um dos participantes por este momento importante de união entre família e escola.

Irmã Cassia Maria de Oliveira, PIDP

Buon Compleanno!

Con spirito di famiglia partecipiamo alla gioia di suor Arlette che per la sua festa onomastica, a sorpresa, e dopo lungo tempo, ha potuto riabbracciare i suoi familiari. Festeggiamenti, tra messaggi e preghiere, anche per i 100 anni di suor Lia. Ce ne parla con toni d'affetto suor Claudia negli articoli che seguono.

Amor em forma de surpresa

"Você será uma bênção para os outros." (Gn 12, 2b)

Este ano, por ocasião do aniversário natalício de irmã Arlette Peluso Piotto, 30 de maio, sua família preparou-lhe uma grande surpresa na cidade de Santos Dumont (MG).

Dias antes, vieram buscá-la, dizendo-lhe que era para um encontro da família, aproveitando a vinda de Marcelo, que mora em Brasília. Tudo combinado, as surpresas já estavam "armadas" desde cedo, com a chegada dos parentes, todos juntos, sobrinhos de primeira e segunda geração, vindos de Brasília, do Rio de Janeiro, de Belo Horizonte.

Irmã Arlette foi e, qual não foi sua surpresa, vendo aquela quantidade de parentes que não via há tempos e sobrinhos netos que ainda não conhecia! Todos se vestiam com uma blusa clara e sua foto estampada na frente! Irmã Arlette, não cabia em si de emoção e, inspirada, começou seu discurso, relembrando a história de cada um, o que comoveu profundamente a família!

Seguiu-se o canto entusiasmado do "Parabéns a você..." o almoço, o bolo de aniversário e a criatividade da família nos enfeites e lembranças, todos ornados com fotos de irmã Arlette, ou com símbolos da vida consagrada.

Além da surpresa carinhosa oferecida à irmã Arlette, única tia viva da família, o encontro foi também uma feliz oportunidade de alguns parentes se conhecerem, passarem o dia juntos e programarem outros encontros. Ofereceram à Irmã Arlette um exemplar de cada enfeite, da blusa-uniforme com o retrato dela e um banner com a fotografia de todos os presentes – registro desse memorável dia natalício, em que irmã Arlette agradecia a Deus o inestimável dom de sua vida. Vida que ela entregou ao Senhor, desde a sua juventude, para viver o carisma congregacional: abandono à Divina Providência, no serviço ao mais necessitado. Vida que já conta 64 anos de consagração religiosa! Parabéns, irmã Arlette! Você merece!

Faça um diadema de ouro puro e grave nele como num selo: "*Consagrada a Javé*" (*Ex* 28, 36).

O centenário de vida de irmã Lia Mourão

«Quero dizer-vos uma palavra e a palavra é alegria. Onde estão os consagrados, sempre há alegria!» (Papa Francisco).

Sim, é esta alegria, simples, pura, espontânea, que emoldura o rosto de nossa querida irmã Lia Mourão! Alegria, aliada a uma delicadeza de trato, de gestos, da maneira de comunicar, que ilumina todo o ser desta mineirinha centenária. Por isso, pelo seu jeito com elementos fortes do nosso carisma congregacional, é tão amada por todos quantos foram e são atingidos "pelo aroma de Cristo" que ela espalha.

Os 100 anos de vida de irmã Lia tiveram celebração dupla: na sua atual comunidade, Casa "Sagrado Coração de Jesus" – Vassouras (RJ), dia 18 de julho, com a presença de seus familiares, da provincial irmã Maria do Socorro Pereira Galo, da superiora irmã Nilza Nunes dos Santos e irmãs da comunidade, bem como de irmã Silvana e irmã Cláudia de Freitas.

A família de irmã Lia ofereceu um almoço festivo. Celebrar 100 anos, lúcida, participando dos atos comunitários, é motivo de sobra para agradecer e louvar o Pai Criador!

O centro da comemoração do centenário foi a celebração eucarística presidida por dom Elias Manning, bispo emérito da diocese de Valença (RJ). Na homilia, ele falou sobre a riqueza da vida consagrada e sobre a vida de irmã Lia, em sua missão de anunciar Jesus Cristo.

Os festejos daquele dia chegaram ao fim, deixando no coração de cada participante a sua grande mensagem: celebramos na alegria, na fraternidade a longa vida de irmã Lia Mourão, vida vivida na fidelidade do dia a dia, na simplicidade, no cumprimento alegre de sua missão.

Dia 25 de julho foi a vez da comunidade "Nossa Senhora de Nazaré" – Rio de Janeiro, prestar homenagem de gratidão à irmã Lia, membro daquela comunidade por longos anos. Naquele dia, as irmãs das casas terminavam o seu retiro anual, pregado por dom Elias Manning. Na celebração da Eucaristia, as irmãs entraram em procissão e, após a homilia, irmã Lia renovou os seus votos e recebeu das mãos da provincial irmã Maria do Socorro e de dom Elias, uma cruz.

No dia seguinte, domingo a missa foi celebrada pelo padre Marcos, pároco da igreja Nossa Senhora da Salete e concelebrada pelo capelão da casa, padre Mário Prigol. Na homilia, padre Marcos enalteceu a vida religiosa de irmã Lia, sua fidelidade ao Senhor, sua atenção e carinho para com todos. A capela estava repleta de amigos e amigas de irmã Lia, a quem foi oferecido o bolo da festa, acompanhado de salgados doces e refrigerantes.

Assim, irmã Lia pode cantar com o salmista a sua certeza de que Ele, o Senhor da vida, a toma pela mão, a conserva em sua casa, em seu coração, todos os dias. Ele é a alegria e a sua felicidade!

«Felicidade e todo bem hão de seguir-me, por toda a minha vida e, na casa do Senhor, habitarei, pelos tempos infinitos» (*Sl* 22,6).

Irmã Cláudia de Freitas, PIDP

"Il Signore ci conforta con la dolce fede che non si perdono quelli che si amano in Lui... Speriamo quindi che li rivedremo ancora questi esseri amati che sono morti nel suo bacio e che Egli ci nasconde per poco per ridonarceli in una patria migliore".

(MJM, 13.2.1922)

Suor Maria Clara Matias, nata a Entre Rios de Minas (MG) Brasile, deceduta a Belo Horizonte (MG) il 6 aprile 2015 all'età di anni 79, di cui 58 di vita religiosa. Ha seguito con fiducia la via che la Divina Provvidenza le ha tracciato, dando buona testimonianza nella sua missione di insegnante e formatrice: formò molte giovani sorelle e moltissimi studenti. Era gioviale, idealista, aperta al futuro. Piena di carità e al tempo stesso esigente e ferma. Donna di saldi principi, affrontava le situazioni difficili con serenità, equilibrio e prudenza, anche a costo di soffrire, sostenuta dalla fede e dalla preghiera. Fu superiora maggiore e partecipò a diversi capitoli provinciali e generali della Congregazione. Sempre dimostrò sensibilità e amore per i poveri. Ha molto aiutato i sacerdoti nel servizio pastorale e nel loro cammino di fede, specie quando si sentivano incerti e provati.

Suor Maria del Rosario Pereira, nata a Formiga (MG) Brasile, ivi deceduta il 27 aprile 2015 all'età di anni 87, di cui 64 di vita religiosa. Ha vissuto in semplicità il carisma di madre Teresa Michel, sempre disponibile e zelante per ciò che riguardava la Congregazione e la Chiesa. Istruita e capace, ha svolto la sua missione prevalentemente in Brasile come insegnante e direttrice di collegi, maestra di formazione e superiora maggiore. Eletta consigliera generale, è stata a lungo anche in Italia, dove, con attenzione ed equilibrio, ha saputo avviare progetti formativi e processi di rinnovamento dell'Istituto, favorendo l'integrazione tra culture diverse, come alterità positiva e arricchimento vicendevole. Era franca, gentile, spesso scherzosa. Anche nella sofferenza fu paziente, serena, unita a Dio con la preghiera. Dopo alcuni anni di malattia è deceduta presso i suoi familiari, che si erano presi cura di lei.

Suor Maria Edith Goulart (Rita Batista), nata a Lagoa Bonita di Cordisburgo (MG) Brasile, deceduta a Belo Horizonte (MG) il 17 maggio 2015 all'età di anni 101, di cui 74 di vita religiosa. Il suo carattere di donna forte e coraggiosa, ligia al dovere, ben si coniuga con la gentilezza e la carità, che l'hanno distinta nella sua testimonianza umana, religiosa e professionale. Accanto ai bambini, agli infermi e alle consorelle fu sempre energica, sincera, affabile. Prediligeva i più bisognosi, sosteneva spiritualmente i sacerdoti, guidava amorevolmente le suore. Fu superiora in varie comunità. Grazie al fascino della sua umiltà e della sua ricchezza interiore, molte persone, in cerca di un senso assoluto, hanno incontrato Dio, sperimentando la sua grazia e il suo amore. Ebbe il privilegio di ricevere la Comunione eucaristica da S. Santità Giovanni Paolo II in occasione della beatificazione della Fondatrice, avvenuta a Torino nel 1998. Dopo un lungo percorso di vita e alcuni anni d'infermità, si è spenta serenamente, invocando la Madonna.

Suor Luzia Quintão de Souza, nata a Carangola (MG) Brasile, deceduta in Belo Horizonte (MG) il 6 agosto 2015 all'età di anni 85, di cui 61 di vita religiosa. Ha servito il Signore e i fratelli con costante generosità e spirito di sacrificio, testimoniando l'inestimabile ricchezza della vita e della dignità di ogni persona che avvicinava. Serena e virtuosa sapeva consolare, perdonare, pregare per tutti, e sebbene fosse molto delicata di salute, non si tirava mai indietro quando qualcuno aveva bisogno di lei. Prevalentemente ha svolto la missione di insegnante, infermiera e operatrice pastorale, occupando uffici di responsabilità sia nelle nostre case che in diverse opere della chiesa locale. Consolidava la sua cultura con aggiornamenti e corsi di specializzazione per essere sempre all'altezza dei suoi compiti, ma soprattutto per "servire meglio". Si è spenta nel silenzio, in modo inaspettato, forse perché la sera prima, durante la ricreazione con le consorelle, appariva vivace e allegra, spedita nel cantare insieme con loro.

Giovanna Castiello ved. Conte, mamma di suor Antonietta. Nata a Ginosa (TA), è deceduta ad Alessandria (AL) il 1° novembre 2014. Fu sposa fedele, madre esemplare, nonna felice e affettuosa. Radicata nella fede, sostenuta dalla preghiera e dalla sua speciale devozione alla Madonna, ha saputo accettare dignitosamente sia la sua malattia fisica che la morte inaspettata di tre figli adulti e di un giovane nipote. Docile alla volontà di Dio e rassicurata dal suo amore, ha continuato a vivere con serenità, paga dell'affetto e della vicinanza degli altri suoi cari. È salita al cielo pochi giorni prima di compiere 100 anni, mentre fervevano i preparativi della sua festa di compleanno. Ora riposa nella pace del Signore e continua a vivere nel cuore di chi l'ha tanto amata.

Elisabetta Cavaliere ved. Crocco, sorella di suor Teresa. Nata a Costabissara (VI) è deceduta a Vicenza (VI) il 23 luglio 2015 all'età di anni 89. Fu una donna saggia e prudente, vigile e prodiga di amore nel suo servizio di sposa, mamma, amica. In cambio ha ricevuto altrettanto amore. Sopraggiunta la malattia, negli ultimi anni, con l'aiuto del Signore si è dimostrata forte e coraggiosa. I suoi cari l'hanno sempre accompagnata e custodita. Mancherà molto la sua presenza, ma nel cuore resterà sempre il suo adorato ricordo.

GRAZIE RICEVUTE

Una ripresa immediata

All'età di 15 anni mia nipote Gabriela fu sottoposta ad intervento chirurgico, perché affetta da scoliosi strutturale. La condizione patologica, caratterizzata da una curvatura molto accentuata della colonna vertebrale, le causava dolori intensi e continui, pur assumendo quotidianamente i farmaci prescritti. L'unico rimedio che si potesse tentare, allora, fu quello chirurgico, malgrado la consapevolezza dei potenziali rischi e complicanze. Frattanto una persona amica mi offrì una immagine con la preghiera alla beata Teresa Grillo Michel, ed io subito sentii il bisogno di affidarmi alla sua intercessione, perché il Signore guarisse mia nipote.
L'intervento chirurgico fu effettuato con successo nel mese di maggio 2014. Contrariamente a quanto previsto, tra l'ammirazione e la sorpresa dei suoi medici e la gioia di noi tutti suoi cari, la ripresa di Gabriela fu immediata. Tutt'ora ella sta bene, si muove in modo disinvolto e svolge normalmente le sue attività.
Ringrazio il Signore e madre Teresa Michel, certa della sua intercessione a favore della paziente.

◖ Maria Olga Fiochi Ramos,
Mar de Espanha (MG) Brasile

La grazia del perdono

Nella *homepage* del sito web delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, ogni giorno possiamo leggere un pensiero della beata Teresa Grillo Michel. Uno di questi mi ha colpito in modo particolare: *«… domandai perdono a Dio, e proposi di rimettere a Lui tutte le mie inquietudini e timori, e di aspettare con pazienza ed umiltà il Suo soccorso».*
Quando rifletto con molta sincerità sul mio modo di perdonare, mi rendo conto dei limiti che possiedo. Lo esperimento innanzitutto nei rapporti con gli altri: nel subire un torto, ad esempio, mi sento ferita… Sono anche disposta a concedere il perdono; ma inconsciamente il risentimento permane in maniera subdola e non sempre mi permette di ristabilire i rapporti di prima. Talvolta sfocia in sottili forme di rivalsa, nonostante il perdono manifesto. Gesù, sulla croce, rivela che il perdono viene da Dio: "*Padre, perdona loro…*" e insegna come chiedergli di perdonarci: *«… Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori…».*
Chiedo allora questa grazia così come s'invoca una guarigione corporale, e mi affido all'intercessione della beata Teresa Grillo Michel, il cui esempio mi aiuta a superare la tentazione del rancore e della chiusura, mentre dalla presa di coscienza umile e sincera della mia fragilità comincia a nascere il vero perdono.

◖ CD

Nulla è impossibile a Dio

Il giorno 10 agosto 2015 mia cognata Salomy di anni 35 ha subito un incidente molto grave mentre, in moto e sotto la pioggia, si recava ad un colloquio di lavoro, insieme al marito Antonio. Nell'impatto mio fratello rimase illeso ma sconvolto e confuso, tanto da non rendersi conto che, invece, Salomy aveva perso coscienza. Un signore, presente all'incidente, corse subito in loro soccorso, e come il "buon Samaritano" del Vangelo, con premura e a sue spese, condusse mia cognata in ospedale in stato di coma, trauma cranico e crisi epilettiche. I medici si riservarono 48 ore di prognosi per il risveglio, senza il quale non garantivano la reversibilità. Da questo momento iniziò una catena di preghiere tra la mia famiglia religiosa e altre persone devote di madre Michel, invocando la sua intercessione presso Dio, perché Salomy guarisse. Dopo tre giorni, infatti, ella si risvegliò dal coma, cosciente, malgrado la gravità del danno subito.
Insieme ai miei familiari ringrazio profondamente Dio e la beata Teresa Grillo Michel, per il suo continuo aiuto. Ringrazio anche tutti coloro che hanno pregato per noi, in particolar modo le mie sorelle di Congregazione.

◖ Suor Teresina Rani Kurisingal PSDP,
Alessandria (AL)

Se qualcuno dei nostri lettori, avendo ricevuto una grazia per l'intercessione della Beata Teresa Grillo Michel, e la volesse comunicare agli altri, scriva la sua testimonianza che sarà inclusa nell'apposita rubrica della nostra rivista di: "Grazie ricevute". Inoltre chi ha bisogno di qualsiasi informazione, è pregato di rivolgersi alla Postulazione della Causa di Canonizzazione.
Suor Maria Tamburrano – Postulazione Causa di Canonizzazione della Bª Teresa Grillo Michel – Via della Divina Provvidenza, 41 – 00166 Roma

SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE

"Raccomando caldamente tutti i cari nostri figliuoli a Gesù buono, perché li tenga tutti nel suo Cuore, e li mantenga buoni, e puri come vuole Lui".

(Madre Teresa Michel 12.4.1933)

Michalina ed Eliasz Smolko
Białystok (Polonia)

Sveva Tamburrano
Preganziol (TV)

Gabriela Fiochi Ramos
Mar de Espanha (MG) BR

Elia Bonino
Quargnento (AL)

i bambini rifugiati

Ginevra Colucci
Biella (BI)

Liliana D'Amico
Latina (LT)

Danilo Scardamaglia
Roma (RM)

Noemi e Gioele Padovani
Cassinetta di Lugagnano (MI)

Clara Cislaghi
Cassinetta di Lugagnano (MI)

ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE

«Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo»
(1 Cor 11,1)

Nel tempo estivo ho avuto occasione di condividere qualche giorno con le mie tre nipotine, e ho potuto stupirmi ancora una volta delle prime parole che la più piccola, Sofia Aurora, ha imparato a dire: non le ha inventate da sola, ma le ha ascoltate tante volte e alla fine ha deciso di iniziare a pronunciarle da sola. Così capita anche per la fede – "*fides ex auditu";* la fede nasce dall'ascolto – e questa dimensione va a caratterizzare tutta la nostra vita cristiana e, pertanto, anche la venerazione per i santi.
Per questo, pregando e desiderando il dono della canonizzazione della Beata Teresa Grillo Michel, ascoltiamo cosa la Chiesa, *Mater et Magistra*, pone sulle labbra del sacerdote nel prefazio II del comune dei santi. In tal modo possiamo stupirci dell'opera del Signore in mezzo al suo popolo e comprendere più intimamente l'esigenza di pregare senza stancarci per il dono di nuovi santi:

Nella testimonianza di fede dei tuoi santi
tu rendi sempre feconda la tua Chiesa
con la forza creatrice del tuo Spirito,
e doni a noi, tuoi figli,
un segno sicuro del tuo amore.
Il loro grande esempio
e la loro fraterna intercessione
ci sostengono nel cammino della vita
perché si compia in noi il tuo mistero di salvezza.

Due coordinate anzitutto: la testimonianza di fede dei santi ha a che fare con la **fecondità** che la **forza creatrice** dello Spirito dona alla Chiesa. Sono termini che rimandano alla vita, alla forza, alla creazione, non a qualcosa di ammuffito, stantio o decrepito. L'affermazione ci impone allora di interrogarci seriamente ogni giorno su quanto lasciamo che i nostri occhi e le nostre labbra parlino della Chiesa fermandosi a rilievi più o meno fondati sugli aspetti di superficie che la contraddistinguono. Essere devoti dei santi o chiedere la loro canonizzazione ci deve impegnare anzitutto, in una conversione autentica, a scorgere i segni della fedeltà di Dio che oggi con il Suo Spirito rinnova, purifica ed edifica il suo popolo. Non è stato così forse per la beata Fondatrice, quando ha saputo guardare e ha voluto entrare in contatto con quanto il Signore aveva suscitato attraverso il Cottolengo o don Orione? Ella, riprendendo le parole del prefazio, ha visto in essi "**un segno sicuro dell'amore di Dio**".
Se il nostro sguardo resta offuscato, se la nostra lingua indulge al lamento, come potrà il Signore ascoltare la nostra preghiera per la canonizzazione della Beata Teresa Grillo Michel?
La seconda parte del testo liturgico citato è strutturata anche stilisticamente in modo molto suggestivo: l'apertura "*il loro grande esempio*" è posta in relazione alla riga finale "*perché si compia in noi il tuo mistero di salvezza*". Se l'esempio dei santi potrebbe farci fermare ad un ideale di perfezione morale – che molti di noi considerano del tutto irraggiungibile – ci viene invece detto che la luce che da loro promana appartiene al mistero della salvezza che Dio ha donato all'uomo, e che come tale ci coinvolge e vuole che anche noi ne siamo parte, che "*si compia in noi*". Non sentirti lontano, non tenerti distante, non essere pigro dunque nel cammino secondo lo Spirito!
"Come accadrà questo?" potremmo dire prendendo a prestito la risposta di Maria all'arcangelo Gabriele. Una parte della risposta è custodita nei due versetti centrali che restano da commentare: "*la loro fraterna intercessione… ci sostiene nel cammino della vita*". La presenza dei santi dunque non è soltanto un invito a puntare in alto vivendo la vocazione di essere figli di Dio, ma è la garanzia che non siamo soli nel cammino, scoprendo una fraternità nuova che è legata a coloro che ci hanno preceduto e ora sono nella gloria dei beati, ed insieme verso ogni fratello di questa terra, soprattutto i più piccoli e i più poveri, come fu appunto per la madre Fondatrice.
Come il lettore attento ha potuto intuire, nella breve riflessione che abbiamo condotto sono tornate alcune sottolineature già presenti nei contributi pubblicati sui numeri precedenti, come quello sulle reliquie. Questo non per seguire il motto degli antichi *repetita iuvant*, bensì perché oggi abbiamo scoperto insieme un'altra fonte che purifica, sostiene ed educa la nostra devozione ai santi: quella della *lex orandi*, cioè di quella legge costituita dalle parole con cui la Chiesa, quindi anche noi, preghiamo e celebriamo la nostra fede. Il prefazio commentato, che nelle messe per i santi apre la preghiera eucaristica, non tratteggia la biografia dei singoli santi, ma ci dice il perché dobbiamo essere loro amici e il modo in cui essi accompagnano il cammino del popolo di Dio.

Don Flavio Pace

Sono episodi della sua vita testimoniati da persone che sono state coinvolte direttamente nei fatti. In questa rubrica ne sono descritti due che attengono alle Opere di misericordia spirituale "Insegnare agli ignoranti" e "Consigliare i dubbiosi". Il tema della misericordia caratterizzerà l'Anno Santo che il Papa ha indetto per il 2015-2016.

I FIORETTI DI MADRE MICHEL

Istruiva gli ignoranti

Per quanto riguarda "Insegnare agli ignoranti" il signor Ernesto Avalle, imprenditore alessandrino e diretto conoscitore di madre Teresa, dice che *«fin da bambina si dimostrava caritatevole verso il prossimo»*, e che *«questa carità esplose all'inizio della sua opera e per tutta la sua vita. Accoglieva ed aiutava tutti quelli che venivano a bussare alla sua porta, andava anche personalmente a portare aiuto ai poveri più bisognosi; io stesso l'ho vista fare questo nel nostro rione... So che nell'accettare i poveri si interessava sempre anche della loro istruzione religiosa e civile...»*.

Era la consigliera di tutti

In riferimento a "Consigliare i dubbiosi" è preziosa la testimonianza di Suor Lucia Gazzì, consorella della Beata. Essa scrive: *«So che alla Madre ricorrevano per consiglio anche persone estranee. Per le Suore in particolare era sempre pronta ad ascoltarci, interessandosi minuziosamente di tutto quanto riguardava la nostra vita, neppure trascurando la nostra salute... Dava le direttive di modo che si usciva dal colloquio con lei contente. La sua prudenza la portava anche all'intuizione delle nostre pene. A me è successo che negli ultimi giorni della sua vita, essendo andata a trovarla, e non potendo parlarne, dato il suo stato, intuì la mia pena e dovetti spiegargliela. La Madre mi fece una crocetta sulla fronte e mi benedì, dicendomi: "Stai tranquilla, il Signore ti benedirà" e ne uscii, sollevata; furono per me le sue ultime parole»*. (*Summ.*, § 439).

I NOSTRI BENEFATTORI

A tutti esprimiamo la nostra profonda gratitudine

Font Lidia, *Spagna;* Associazione interparrocchiale di Azione Cattolica "Maria Madre della Chiesa", Cirio Ornella, De Carlini Migliavacca Carla, Domenico e Lorella, Girardi Giovanna, Raspino Teresa, Gruppo Amici di Madre Michel "Preghiera e Carità", Ronzat Guido, *Alessandria (AL)*; Patria Renzo, *Frugarolo (AL);* Olivieri Repetto Italia, *Voltaggio (AL);* Casa Santa Rita, *Villa del Bosco (BI);* Borsetta Giovanni, *Trarego (VB);* Bignami Alberto, Leali Giuseppe, *Milano (MI);* Castellani Paola e Gianfranco, Chieregato Angelo e Giuliana, Gruppo "Amiche di Carmen Ticozzi", Parini Laura, Rognoni Marco, *Abbiategrasso (MI);* Amerio Adriano, *Ozzero (MI);* Gruppo "Amici di Cochin", *Monza (MB);* Borgonovo Marinella, Caglio Giuseppina, *Verano Brianza (MB);* Cavaliere Anna, *Belgioioso (PV);* Dissegna Caterina, *Bassano del Grappa (VI);* Ciarmatore Franca, Ciotti Roberto, Lammoglia Maria, *Roma (RM);* Napolitano Nicola, *Marta (VT);* Bussone Antonio, *Nola (NA);* Cavone Vincenza, Petruzzelli Wanda, *Bari (BA);* Sangiorgio Nicola, *Ginosa (TA);* Dell'Osso Michele, Di Giulio Onorati Rosa, Giliberti Rosa Anna, *Bernalda (MT).*

L'ANGOLO DEL BUONUMORE

L'"angolo del buonumore" è spazio riservato alle barzellette. L'allegria dà respiro alla mente, per renderla più pronta a fatiche meno leggere. Essa rivela una serenità, che non può avere origine soltanto dal buon umore, ma anche dalla integrità morale della persona.

Alla biglietteria della stazione ferroviaria:
– Vorrei un biglietto di prima per Roma.
– Mi dispiace, signore; abbiamo solo biglietti di … adesso.

Il controllore, in treno, scopre un tizio che viaggia in prima classe con il biglietto di seconda:
– E lei come si trova qui?!
– Non c'è male, grazie.

Il padre della ragazza, al pretendente:
– Dunque tu vorresti sposare mia figlia. Ma che capitale hai?
– Roma, naturalmente!

Preghiera di un bambino:
– Signore, fammi essere un televisore;
così i miei genitori mi guardano un po' di più!

Il dentista:
– Signora, apra la bocca e la tenga sempre aperta!
– Grazie, dottore. Lei è veramente tanto gentile.
– Perché?
– Perché tutti gli altri mi dicono di tenerla chiusa.

Omelia di un parroco:
– Quando siete nati, vi ha portato in chiesa vostra madre.
Quando vi siete sposati, vostra moglie, quando morirete
vi porteranno in chiesa i vostri amici… ma perché,
almeno qualche volta, non venite voi da soli in chiesa?!

Lettera dal campeggio:
«Cari$$imo papà, mi $to divertendo un $acco, ma avrei bi$ogno di qualco$a.
$e ti viene in mente co$a, $pedi$cimela pre$to, grazie. $aluti$$imi, Jay».

La risposta:
«Carissimo Jay, soNO contento che tu ti diverta.
NOn hai idea di quanto NOi siamo orgogliosi di un figlio così saNo e robusto.
Se fai caNOa o giochi a nascondiNO, divertiti un po' per NOi.
Ti salutaNO tutti, papà…» (Bob Phillips).

Sequenzialità

Il giorno e la notte
la veglia e il sonno
la vita e la morte
son sequenze scandite
dell'eterno ritorno.

Pietro Tamburrano

IN COPERTINA:

Beata Teresa Grillo Michel, madre amorosa dei piccoli e dei poveri.
Particolare della vetrata di fra Damaso Bianchi,
nella chiesa parrocchiale di Spinetta Marengo (AL).

In caso di mancato recapito, inviare al CMP – via Affile, 103 – 00131 Roma, per le restituzioni al mittente, previo pagamento, dei resi.